

XLVIII SEDUTA**MARTEDI' 23 MAGGIO 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Sebastiano Asara:	
PRESIDENTE	1786
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	1783
Interpellanze (Annunzio)	1785
Interrogazioni (Annunzio)	1784
Mozioni (Annunzio)	1785
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1784
Sull'elezione del Presidente della Giunta regionale:	
SERRENTI	1786
VASSALLO	1789
AMADU	1792
LOCCI	1793
BALLETTO	1796
MONTIS	1798
BALIA	1801
DETTORI BRUNO	1803
MARTEDDU	1805
MASALA	1807
FLORIS	1811
SCANO	1813
(Votazione a scrutinio segreto)	1815

(Risultato della votazione) 1815

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

SANNA GIACOMO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 aprile 1995, che è approvato.*

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Disciplina delle strutture extra alberghiere ed integrazioni e modifica della legge regionale 14 maggio 1984, n. 22, concernente: ‘Norme per la classificazione delle aziende ricettive’”. (90) (Pervenuto l'11 maggio 1995 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Governo e pianificazione delle risorse idriche in Sardegna”. (92) (Pervenuto il 16 maggio 1995 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

Dai consiglieri Fois Paolo - Pittalis - Cadoni - Petrini - Boero - Cherchi - Deiana - Ghirra - Lippi - Murgia - Piras - Randaccio - Concas:

“Modifica della legge regionale 3 maggio 1995, n. 10, concernente: ‘Attuazione nell’ambito del Quadro comunitario di sostegno, Obiettivo n. 1 del Programma Operativo Plurifondo per il periodo 1994-1999 e ulteriori disposizioni in materia di interventi cofinanziati dall’Unione Europea’”. (89)
(Pervenuta l’8 maggio 1995 ed assegnata alla seconda Commissione.)

Dai consiglieri Scano - Floris - Deiana - Masala - Balia - Dettori Bruno - Montis - Serrenti - Cherchi - Federici - Loddo - Manchinu - Usai Edoardo - Piras - Sanna Giacomo - Vassallo:

“Norme in materia di funzionamento e di assegnazione di personale ai Gruppi consiliari”. (91)
(Pervenuta il 12 maggio 1995 ed assegnata alla seconda Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, Segretario:

“Interrogazione Diana, con richiesta di risposta scritta, sulle spese relative ai soggiorni estivi per emigrati”. (187)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione creatasi a seguito della vertenza dei lavoratori dipendenti della Bipiessè Riscossioni”. (188)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei contributi alle scuole materne private”. (189)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull’ANAS”. (190)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla caserma dei Carabinieri di Sedini (Sassari)”. (191)

“Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, su personale e mezzi del Corpo forestale e di vigilanza ambientale (C.F.V.A.) in servizio presso le isole di Carloforte e La Maddalena”. (192)

“Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle autolinee delle Ferrovie della Sardegna in partenza dal deposito di Arzana”. (193)

“Interrogazione Marracini - Pirastu - Lombardo, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione tariffaria delle autolinee extraurbane”. (194)

“Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul Credito Industriale Sardo”. (195)

“Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze del servizio offerto dall’Ente Ferrovie dello Stato ai viaggiatori del Sulcis”. (196)

“Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Dettori Ivana - Diana, con richiesta di risposta scritta, sulla circolare n. 10328, del 7 aprile 1995 dell’Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale”. (197)

“Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione dell’Azienda Poste e Telegrafi in Sardegna”. (198)

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle nomine dei direttori generali delle Unità Sanitarie Locali”. (199)

“Interrogazione Masala - Frau, con richiesta

di risposta scritta, sulla fornitura e destinazione dei computer presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania". (200)

"Interrogazione Serrenti - Bonesu - Demontis - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'asta bandita dall'Istituto Superiore Etnografico". (201)

"Interrogazione Obino - Usai Pietro - Cugini - Sassu - Diana - Sanna Salvatore - Cucca - Falconi - Berria sull'attività della società Meridiana S.p.A. concessionaria di linee di trasporto aereo in Sardegna". (202)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di rifinanziare con procedura urgente la legge regionale n. 32 del 1985 che prevede la concessione di mutui agevolati per la costruzione, il recupero e l'acquisto della prima casa". (203)

"Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nell'insediamento del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica del basso Sulcis". (204)

"Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla definizione dei nuovi criteri di rendicontazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 17 del 1950". (205)

"Interrogazione Montis sulla grave situazione determinata dalle esercitazioni militari nei confronti dei pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi". (206)

"Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in liquidazione della Società ISMA di Sorgono". (207)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei giornalisti del cessato quotidiano 'L'Opinione Sarda' ". (208)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

"Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sull'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto in favore delle compagnie baraccellari della Sardegna". (84)

"Interpellanza Tunis Gianfranco sulle vicende del patrimonio immobiliare pubblico di derivazione mineraria". (85)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Biancareddu - Pirastu - Nizzi sulla sospensione del finanziamento regionale per mutuo prima casa (L.R. 32/85: Fondo Regionale Edilizia Abitativa)". (86)

"Interpellanza Tunis Gianfranco sulle carenze dei servizi INPS alle aziende e imprese del territorio del Sulcis". (87)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

"Mozione Balletto - Tunis Marco - Milia - Bertolotti - Federici - Pirastu - Floris - Nizzi - Randaccio sulla esigenza di procedere alla riorganizzazione amministrativa della Regione sarda e delle sue massime istituzioni: Giunta, Presidenza e Assessorati". (29)

"Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Dettori Ivana - Cherchi - Busonera - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità di affrontare con urgenza le questioni relative alla messa in sicurezza, il ripristino ambientale e l'acquisizione del patrimonio immobiliare dell'ENI legato alle attività minerarie per le quali la Società Italiana Miniere (S.I.M. S.p.A.) ha

presentato alla RAS istanza di rinuncia dei titoli". (30)

"Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Dettori Ivana - Cherchi - Busonera - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità di avviare con immediatezza tutte le iniziative per procedere al riassetto del settore minerario e dell'Ente Minerario Sardo (EMSA) secondo le linee contenute nella deliberazione della Giunta regionale 4/38 del 31.01.1995 avente come oggetto: direttiva dell'Ente Minerario Sardo per l'elaborazione di un progetto per il riassetto del gruppo". (31)

"Mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari". (32)

"Mozione Pittalis - Floris sui recenti sequestri compiuti nell'isola". (33)

**Commemorazione dell'ex consigliere regionale
Sebastiano Asara**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo breve malattia si è spento a La Maddalena l'onorevole Sebastiano Asara, già consigliere regionale della Democrazia Cristiana nella terza, quarta e quinta legislatura regionale. Aveva 77 anni. Nativo di Arzachena, aveva lasciato la Sardegna, interrompendo gli studi, per il servizio militare. Combattente, aveva partecipato a numerose campagne su vari fronti, meritando la Croce al merito di guerra. Finite le ostilità aveva concluso i suoi studi laureandosi in lettere e intraprendendo quindi la carriera di docente. Per il suo lavoro si era trasferito a La Maddalena, dove aveva saputo conquistarsi amicizie e stima: intere generazioni di maddalenini si sono formate nella sua scuola. Quando, nel 1957, accettò di entrare nell'agone politico per le elezioni regionali, fu eletto con grande messe di

voti. Il successo elettorale si rinnovò per altre due legislature, ma poi decise di tornare alla sua professione e al suo impegno nelle organizzazioni cattoliche, nelle quali militava fin dagli anni giovanili.

Fu Segretario del Consiglio regionale e, nella quinta legislatura, Questore. Fece parte di varie Commissioni e numerose sono le sue proposte di legge. La Gallura e la provincia di Sassari in generale furono i suoi centri di interesse. Si interessò soprattutto di opere pubbliche per sanare le carenze di approvvigionamento idrico, per migliorare il sistema dei trasporti, per l'industria sugheriera, per il sistema portuale e per la creazione dell'aeroporto di Vena Fiorita a Olbia. Numerosissime le sue interpellanze e interrogazioni, a testimonianza dell'impegno con il quale seguiva gli avvenimenti che riguardavano la popolazione.

Fermo nei suoi propositi, aveva però la cortesia e la gentilezza di tratto che gli consentivano di conquistare il rispetto e l'affetto degli avversari politici, anche in occasione di roventi polemiche.

La sua scomparsa ha suscitato vasta eco di cordoglio, soprattutto in Gallura.

Ai familiari e alla sua parte politica giunga il rimpianto e il lutto del Consiglio regionale della Sardegna, che si è onorato di averlo tra i suoi componenti.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 18, viene ripresa alle ore 17 e 26.)

Sull'elezione del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta regionale. In sede di Conferenza dei Capigruppo si era deciso di procedere, in presenza di richieste di intervento, ad un dibattito, limitando gli interventi a due per Gruppo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che dopo nove mesi dal voto espresso in quest'aula per eleggere quale

Presidente della Giunta l'onorevole Palomba, sia arrivato il momento di fare un ponderato e ragionevole bilancio di ciò che si è fatto in questi mesi. Questo lo faccio, signor Presidente e colleghi, perché noi partecipammo a questa maggioranza con un solo obiettivo, che fu da me, come Capogruppo, ampiamente sottolineato in quell'occasione in cui ebbi l'onore di intervenire, ma che vale la pena ricordare. Vede, signor Presidente, noi crediamo che questa debba essere una legislatura di grandi cambiamenti per la Sardegna, cambiamenti che si devono svolgere evidentemente su due binari. Anzitutto occorre dare ai cittadini, che dalle istituzioni le aspettano, le dovute risposte nei tempi richiesti e nella misura necessaria. L'altro obiettivo è ugualmente importantissimo e strettamente legato al primo: dobbiamo costruire una macchina regionale diversa, non solo sotto il profilo burocratico-organizzativo. Un'istituzione completamente diversa, che sia espressione dei cittadini e più vicina, quindi, ai loro bisogni: una Regione inserita nel grande processo di riforma di un Paese democratico che alla soglia degli anni duemila cerca un nuovo assetto. Bene, noi riteniamo che in assenza di queste premesse la partecipazione di quattro sardisti ad una maggioranza non possa essere utile a nessuno.

Noi non ne abbiamo mai fatto, signor Presidente, una questione di numeri; abbiamo posto una questione di grandi obiettivi politici che questo Consiglio si deve dare: il senso della nostra partecipazione alla maggioranza fu questo.

Dopo nove mesi è opportuno che qualche bilancio venga fatto. Io credo, signor Presidente, che sia estremamente difficile lavorare, come dicevo, con una macchina ormai arrugginita, superata dai tempi: oggi si viaggia su treni superveloci, su aerei che volano a tre volte la velocità del suono, in macchine che superano i trecento chilometri orari: noi abbiamo, invece, una macchina regionale antiquata e assolutamente inadeguata rispetto ai compiti e agli obiettivi che si deve porre. I risultati ottenuti in nove mesi non potevano quindi che essere il frutto dello strumento di governo: ma come dicevo, lo strumento non è adeguato, soprattutto a fronteggiare il momento di grande difficoltà determinato da una grave crisi economica, in parte endemica e in parte provocata da fattori

esterni, che coinvolge e attanaglia la nostra società. La crisi richiede un impegno notevole e, ripeto, strumenti notevoli, che noi purtroppo non abbiamo. Allora quella delle riforme è l'unica strada che ci rimane: certo, rischiamo di non dare le risposte in modo immediato, subito, quando servono, però io credo che nessuno di noi possa pensare di risolvere i problemi della Sardegna con i soliti pannicelli caldi. Potremmo fare oggi una buona legge, potremmo adottare un provvedimento, velocizzare la spendita dei danari, ma i grandi problemi rimarrebbero. Proprio in questi giorni si ripropone un problema drammatico, che ci tocca tutti. Ieri il Presidente del Consiglio ha voluto organizzare (e bene ha fatto) un confronto tra i responsabili istituzionali della Sardegna, affinché in una riunione che non voleva pubblicità, ma che voleva affrontare il problema in modo serio, si discutesse e si decidesse quello che si poteva fare. L'argomento di questa riunione era il gravissimo dramma che stiamo vivendo, quello dei sequestri: un male che sta danneggiando moltissimo la nostra Isola, come un cancro difficile da curare, che si acuisce in periodi diversi. Pensiamo ai danni che il fenomeno provoca all'economia, pensiamo ai danni che provoca all'immagine del nostro popolo, a quale valutazione esprimono sui sardi quelli che non ci conoscono, magari assimilando tutto un popolo a un pugno di criminali che nulla hanno a che fare con la nostra terra e con la gente che la abita.

Dico questo, signor Presidente, perché a me pare chiaro che se questa Regione non trova la capacità di prendere una strada nuova, di uscire dall'ordinaria amministrazione per imboccare vie di grande respiro, verso grandi obiettivi, verso le grandi riforme, noi siamo destinati a sopravvivere, a vivacchiare, a vivere alcuni momenti di gloria, altri meno, ma nel complesso a sopravvivere. Noi sardisti non vogliamo questo, noi guardiamo avanti, il senso della nostra partecipazione era questo e devo dire che, pur non essendo completamente soddisfatti, di una cosa prendiamo atto: questo Consiglio regionale, partendo da un patto tra le forze politiche democratiche, devo dire non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione, ha dato vita a una Commissione speciale che ha il compito di avviare, magari senza grandi trionfalismi, però in modo serio e concreto, un'attività di

riforma. Io credo che la Giunta abbia dato, anche in questa direzione, tutto quello che poteva: dico quello che poteva, perché se oggi affermassi da questi banchi che siamo totalmente soddisfatti, che abbiamo avuto tutto quello che volevamo, non direi la verità, sarei un ipocrita. Non abbiamo avuto tutto quello che volevamo. Tuttavia io sono del parere che il presidente Palomba, la Giunta, ma soprattutto questo quadro politico, nel quale noi crediamo fermamente e sul quale più avanti spenderò qualche parola, abbiano impegnato le energie possibili e abbiano prodotto quanto potevano produrre. Questo è il senso del bilancio.

Le ragioni per le quali noi abbiamo dato la nostra adesione a questa maggioranza ci sono tutte, non sono venute a cessare. Abbiamo attraversato momenti di difficoltà, è vero; e la crisi è nata da ragioni diverse, lo voglio ricordare. Due Assessori, lo diciamo noi, così non potrà essere grande argomento per l'opposizione, due Assessori avevano lasciato questa Giunta, aprendo di fatto anche un problema di organico. Era una crisi che andava affrontata con speditezza. Altre volte le crisi si protraevano stancamente per lunghissimo tempo, spesso sconosciute, pur essendo visibilissime a tutti; i partiti e le maggioranze, le varie maggioranze, spesso le disconoscevano, le lasciavano incancrenire fino a quando queste producevano danni assai peggiori. Bene, io devo dire che invece questa maggioranza ha affrontato la crisi con grande coraggio. Ci siamo detti: bene, c'è una crisi; discutiamo e risolviamola. Stasera siamo qua per eleggere il Presidente. Certo, la situazione politica, rispetto a nove mesi fa, è modificata: noi viviamo i tempi - lo ricordavo prima - della grande velocità e anche la politica ha bisogno di muoversi sui canali della velocità. Da quando abbiamo fatto l'altra Giunta, se non ricordo male nell'agosto dell'anno scorso, sono passati nove mesi. Intanto sono accadute tantissime cose che hanno modificato la situazione di base e che rendono oggi diverso, come dire, il punto di partenza, per cui anche le strategie che erano considerate valide allora oggi devono essere modificate, perché è la situazione che complessivamente si è modificata. Uscivamo dalle elezioni, nove mesi fa; il presidente Palomba aveva ottenuto, questo non va dimenticato neanche adesso, un risultato eclatante.

Noi non partecipammo allora, almeno non partecipammo *in toto*, non ci fu un'adesione al raggruppamento che elesse il Presidente, però, molti, moltissimi sardisti lo votarono e il Presidente ottenne un risultato eccezionale: ricordate, 90.000 voti. In quel momento pareva si stesse andando verso una sorta di repubblica presidenziale. Oggi qualche cosa, come dicevo prima, si è modificata. Il quadro politico si è consolidato, ma non in virtù di alcune leggi come per esempio quella dell'incompatibilità, neanche per sogno: si è consolidato perché un confronto continuo e serrato sui problemi, tutti i giorni, ha consentito di passare da un'alleanza di partiti diversi a un quadro politico che ha dato ottimi risultati, non ultimi quelli conseguiti nelle elezioni amministrative appena svolte. E' soprattutto sul piano del confronto e degli obiettivi, secondo me, che si sono registrati grandi sviluppi. Perché noi quindi aderiamo? Qualcuno dice: "Voi che ci fate? Siete diversi". Certo, noi siamo diversi e vogliamo sottolineare tutta la nostra diversità, ma diversi non vuol dire che non abbiamo un progetto di prospettiva: signor Presidente, lo ripetiamo, noi pensiamo che le grandi riforme della Sardegna passino attraverso un rapporto diverso tra le forze che rappresentano il nostro popolo. Abbiamo detto che dobbiamo andare verso la costruzione di un nuovo partito, tra virgolette: il partito del popolo sardo. Ma come lo facciamo "il partito del popolo sardo", se non partiamo dalle nostre tradizioni per aprire alle tradizioni degli altri? E' solo mettendo assieme tutto questo grande patrimonio ideale, morale e politico, che possiamo percorrere la strada della prospettiva ed indirizzare tutti i nostri sforzi verso i grandi obiettivi.

Di questo siamo convinti, e siamo convinti che oggi più che allora esistano le premesse. Oggi esiste un quadro politico sul quale nutriamo grandi ambizioni e nel quale riponiamo la nostra fiducia: un quadro politico che crediamo sia in grado di percorrere quegli obiettivi. In due momenti diversi siamo passati da un'alleanza per fare un Governo regionale ad un quadro politico di grande prospettiva. Noi investiamo in questa seconda ipotesi: siamo convinti che sia arrivato il momento di fare un Governo di coalizione, il Governo di quella coalizione che, appunto, è costituita dal quadro politico.

Siamo convinti, signor Presidente, che la politica sia fatta per buona parte di aspirazioni, e, come dicevo all'inizio del mio intervento, spesso queste aspirazioni vengono in qualche misura soffocate dai problemi che incontriamo tutti i giorni e dalle difficoltà di realizzare le cose. Tuttavia io credo che se avremo umiltà, se sapremo aspettare, se la nostra partecipazione alla politica non sarà mera partecipazione al potere, o spartizione di una torta, come spesso viene chiamata, ma sarà politica nell'accezione più nobile del termine, i grandi obiettivi saranno alla portata del nostro popolo. In questo senso noi riconfermiamo la fiducia al presidente Palomba: noi lo voteremo e lo voteremo perché pensiamo che quella fase che abbiamo cominciato nove mesi fa, arricchita dei risultati che comunque abbiamo ottenuto sul piano politico in questi mesi, sia foriera per il futuro di risultati ancora migliori. Allora, con molta umiltà, ma con molta determinazione, noi sardisti ci impegneremo ancora, fino allo spasimo, per le grandi riforme: la riforma di questa Regione e la riforma dell'Italia, di questo Paese che noi vorremmo fosse federale, all'interno del quale le culture diverse e le diversità economiche, i bagagli e le tradizioni, tutto possa costituire ricchezza e non solo ricchezza nostra, ma ricchezza di questo popolo, ricchezza dell'Europa. Io credo fermamente che l'Europa possa divenire una realtà, non solo quando ci sarà tolleranza tra i popoli che l'abitano, ma quando appunto le diversità potranno costituire una ricchezza e sul loro incontro si potrà costruire una grande civiltà. E' questo il senso della nostra partecipazione, signor Presidente, ed è con questo spirito che noi fin d'ora dichiariamo di aderire alla maggioranza e di riconfermare la nostra fiducia al presidente Palomba.

Presidente Palomba, io sono sicuro che avremo forse occasione, più in là, di rendere più agevole un confronto che può essere stato anche difficile, in questi mesi scorsi: io sono convinto che anche da parte sua esiste questa grande ambizione, perché sul piano personale io ho potuto parlare più di una volta con il presidente Palomba. Perciò io credo che quelle che sono mere volontà possano diventare azione politica, pratica e gli obiettivi diventare anche, non dico facili, ma possibili da raggiungere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che questa discussione non nasca con la dovuta umiltà, con la suprema voglia di saper aspettare che qualcosa cambi: a me, per come sono andate le cose in questo ultimo periodo, tra l'altro vissute attraverso le notizie di stampa piuttosto che tramite un vero e proprio dibattito, tra le varie forze politiche, è parso che questa crisi abbia ragioni ben più profonde e lontane rispetto a un semplice fatto, seppure preoccupante, come quello relativo alle nomine nelle UU.SS.LL. E non si può oggi far finta di nulla, far finta che sia stato un errore di percorso, o che sia semplicemente emersa l'esigenza di un momento di ponderazione, per fare un ragionevole bilancio, come qualcuno diceva, di quello che è avvenuto in questi ultimi mesi. Bene, dico io: è bene fare un ragionevole bilancio, ma il ragionevole bilancio va fatto sulla base di cose concrete, e non sulla base di generiche seppur belle affermazioni di principio. Perché, vedete, se le carte sottoscritte e le dichiarazioni che a più riprese sono state fatte anche in quest'aula non si traducono in atti concreti, che si ripercuotono sulla nostra società civile, sulla nostra Sardegna, in azioni che possono risollevare concretamente le sorti di un'economia bistrattata come la nostra, rimangono solo parole: di sicuro belle parole, che però non producono i benefici di cui il popolo sardo ha bisogno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue VASSALLO.) Il popolo sardo è stanco di sentir parlare, di sentir fare belle dichiarazioni, quando poi vede concretamente che il potere, o chi ha la possibilità di gestirlo, disponendo delle grosse risorse che comunque ci sono anche nella nostra Regione, non fa nulla o quasi nulla o quanto meno svolge un'azione insufficiente.

E allora perché non dire che questa Giunta è stata paralizzata da una serie di problemi anche interni? La questione delle UU.SS.LL. non è una cosa secondaria: c'è il nosocomio di Sassari dove buttano fuori i pazienti perché non pagano le parcelle, non sanno più come mantenere i malati dentro il nosocomio e qui si sta litigando, non si

riesce a definire quali devono essere gli assetti di questi nuovi comparti ospedalieri! Dall'altra parte vi sono situazioni gravissime negli enti controllati dalla Regione. Basta, per esempio, guardare a tutto il settore minerario: che cosa si fa? Si è soltanto operata una politica di sostegno per mantenere in piedi quello che c'è, ma nulla si è fatto per modificare e cambiare sostanzialmente le cose. Manca così una vera politica di rilancio dei settori produttivi che ci sono in Sardegna, a cominciare da quelli in cui noi abbiamo la diretta responsabilità, perché il più delle volte deteniamo le quote di maggioranza di questi enti. E poi ci permettiamo anche di criticare i privati, che pure hanno grosse responsabilità, dove ce le hanno: però noi non facciamo nulla, se non mantenere lo *status quo*, alimentando lo sperpero di denaro pubblico e facendo in effetti assistenza anche noi, così come la fa lo Stato erogando, quando la eroga, la cassa integrazione.

Di fronte a questa situazione si è determinata una crisi politica profonda; questa maggioranza non aveva un preciso piano politico: non eravamo di fronte ad un programma strategico di forze politiche, pur, giustamente, diverse, che potevano avere anche visioni differenti, ma che trovavano proprio in questa diversità la forza e la coesione per sviluppare un'azione incisiva. Invece ci siamo trovati di fronte ad una serie di enunciazioni che sulla carta andavano bene a tutti - alcune cose andavano bene anche a me, che pure rappresento l'opposizione - ma nella pratica queste stesse cose non riuscivano a trasformarsi in atti concreti. E tutto ciò perché siamo di fronte, in effetti, ad una maggioranza che non ha dietro nemmeno un accordo politico strategico di gestione del potere.

Cosa vuol dire questo? Oggi dobbiamo eleggere il Presidente senza che siano sciolti questi nodi basilari, da cui dipende la stessa durata della prossima Giunta che si andrà ad eleggere. Io mi auguro che sarà migliore di quella precedente e che possa dare una risposta un tantino più valida agli obiettivi che le forze politiche di maggioranza si prefiggono. Certo è che finora vi è stata, a mio avviso, una grande carenza. Oggi si cerca di attribuire a problemi che indubbiamente vi sono la responsabilità di una paralisi politico-amministrativa a cui in effetti abbiamo assistito tutti: per cui

si comincia a dire che la macchina regionale è antiquata, è arretrata, va corretta. Tutti noi siamo consapevoli che la macchina regionale è arretrata, antiquata, che va corretta, che dobbiamo dotarla di nuovi strumenti e di una nuova organizzazione, che occorre una riorganizzazione dell'intero apparato burocratico della Regione. Ma questo non è un buon motivo per giustificare quello che non si è fatto. Voglio ricordare che nel passato la macchina era forse ancora più antiquata, più arretrata, meno scorrevole di quella odierna, però quando vi era un'azione di governo che indicava precisamente i propri obiettivi, questa macchina antiquata, arretrata, eccetera, funzionava. Perché? Perché si era di fronte a persone che davano direttive chiare, che sapevano esattamente qual era il loro obiettivo e sapevano esattamente dove volevano andare a parare. Qua invece ci siamo trovati di fronte ad una serie di forze politiche che si sono messe insieme senza che questo processo, questo obiettivo strategico, fosse stato ancora determinato.

Così come non è stato determinato oggi, perché non è vero che andiamo ad eleggere un Presidente: non me ne voglia, Presidente, lei è una persona che io stimo moltissimo e non do certo carico a lei di tutte le cose che sono successe: anzi, ritengo che lei non sia stato sufficientemente supportato dal quadro politico che lo doveva supportare. La stessa azione di governo del Presidente è stata limitata; i messaggi che più volte sono arrivati dalle forze della maggioranza, non appena il Presidente si muoveva, non erano certo messaggi di tolleranza, di umiltà, ma erano messaggi di avvertimento: "Attento a come ti muovi, perché se no domani ti fulminiamo". Allora, oggi si vota il Presidente; si diceva che la crisi si è risolta in fretta, ma la crisi non si è affatto risolta in fretta; si è trovata in fretta la soluzione di votare il "Palomba bis" e di rinnovare, quindi, la fiducia al Presidente, però non mi sembra, dalle cose che venivano dette, dalle cose che si leggono, dalle indiscrezioni che si sentono anche discutendo con i colleghi, che i problemi politici, rispetto alla linea strategica che questa maggioranza deve usare per fare uscire la Sardegna dalla crisi, sia delineata: tutt'altro, io sono convinto invece che non ci sia ancora una linea strategica, per cui individuiamo un Presidente ma non indichiamo ancora la strada da percor-

rere. E poi, scusate, com'è che prima si diceva: "Giunta del Presidente" e oggi si dice: "Giunta di coalizione"? A me fa veramente sorridere, questa cosa, perché in uno degli ultimi dibattiti svoltisi in questo Consiglio regionale tutta la maggioranza, nei propri interventi, diceva che non era una Giunta di tecnici, che quella era la Giunta delle forze politiche, una Giunta a forte caratterizzazione politica, per cui rappresentava organicamente le forze che la esprimevano. Oggi si cerca di dimenticare tutto quello che è stato detto e si propone la Giunta di coalizione, cercando di far intendere che dovrebbe sorgere qualche cosa di nuovo, qualche cosa di più forte, qualche cosa che dovrebbe essere profondamente diverso (e può anche darsi che lo sia, rispetto a quella di prima), in quanto dovrebbe sorgere con il sostegno e con la partecipazione piena sia dei Gruppi che costituiscono la maggioranza consiliare, sia dei partiti politici. Questo poi lo vedremo quando il Presidente proporrà la squadra che dovrà governare la nostra Sardegna.

Io dico che non siamo certamente sulla strada giusta, onorevoli colleghi; lo dico sinceramente: non siamo sulla strada giusta, se è vero, come è vero, che siamo di fronte ad un'emergenza economica e sociale tremenda, al cui interno la prima questione è l'occupazione; ma vi sono anche altri terribili problemi, in questa nostra Isola, come ricordava il capogruppo sardista Serrenti, e non voglio qui farne a mia volta l'elenco, perché altrimenti bisognerebbe parlare per ore. Di fronte a tali emergenze era necessario, a mio avviso, che al di là delle esclusioni pregiudiziali basate su presunte incompatibilità ideologiche, un confronto programmatico tra le forze politiche rappresentate in questo Consiglio si svolgesse prima dell'elezione del Presidente. Perché dico questo? Perché, vedete vi possono essere certamente, non divergenze, ma, diciamo, differenze ideologiche anche profonde tra noi e i popolari, tra noi e i pattisti, tra noi e lo stesso P.D.S., tra noi e Alleanza Nazionale: tuttavia sono convinto che di fronte all'emergenza fosse prioritario analizzare con grande rigore la situazione e individuare, anche attraverso una semplificazione dell'azione di governo, gli strumenti più idonei a dare quelle risposte di cui oggi vi è necessità, superando anche le divergenze ideologiche. A me sembra stolto che rispetto ad alcuni

aspetti fondamentali come quello dell'occupazione si possano invocare divergenze ideologiche tali da impedire di dare risposta a chi invece la sta aspettando; quanto meno avremmo avuto il dovere di tentare un confronto su un programma cercando una strada da percorrere insieme. Invece sono passate giornate, settimane: questo confronto probabilmente riusciamo a farlo al bar, a cena, quando abbiamo la fortuna di andare a cena insieme, ma non riusciamo mai a farlo nelle sedi e nei momenti appropriati, anzitutto nell'aula di questo Consiglio regionale. Allora, vogliamo metterci in testa che non nel nostro, ma nell'interesse di tutti è necessario fare un salto di qualità, che guardi alle cose concrete, che guardi alle cose che interessano alla gente e un po' meno a quello che interessa a noi o alle singole forze politiche?

Certo, è chiaro che un diverso assetto scompaginerebbe non tanto un'alleanza, quanto la distribuzione dei posti, e quando parlo di posti parlo di poltrone, della conservazione del potere. La stessa gestione che si è avuta nell'ultimo periodo ha denotato questa situazione: ognuno ha cercato di essere più forte e sempre più forte, gestendosi il suo e collaborando molto poco con la stessa propria squadra, determinando perciò quelle frizioni che si ripercuotevano nell'attività quotidiana. Sono passati così, mi pare, dieci mesi. Oggi eleggiamo un nuovo Presidente: dobbiamo guardare molto in alto, dobbiamo avere di fronte i grandi obiettivi di riforma, perché altrimenti ci limiteremmo a gestire le cose spicciole, o altre cose, pur importanti, ma che di sicuro non faranno uscire la nostra Sardegna dalla crisi. Ma come è possibile pensare di poter guardare ai grandi obiettivi se non si lavora per affrontare unitariamente l'emergenza che oggi viviamo? Come è possibile pensare questo? Io credo che sia veramente un'utopia, e a meno che non vi sia un cambiamento di rotta rispetto al nostro modo di essere e questa maggioranza non decida di uscire dal proprio guscio. Certo, questo quadro politico si è consolidato, alle ultime elezioni, però non so quanto questo stesso quadro politico si potrà consolidare alle prossime elezioni se le cose continueranno così: la gente dovrà infatti giudicare non soltanto sul fatto che uno, due, tre, più partiti, con le loro varie sigle, si mettono insieme, ma dovrà anche esprimere un

giudizio sui risultati che queste forze sapranno produrre; i cittadini avranno modo di giudicare sulle cose concrete, non soltanto sugli schieramenti e sulle bandierine, così come si presentano nei vari manifesti elettorali.

Vi è la necessità in Sardegna, come in tutta Italia – ma in Sardegna in modo particolare – di dare risposte serie. Io faccio parte di un partito, Rifondazione Comunista, ma devo anche ammettere di essere molto in dissenso col mio partito rispetto a una linea che spesso ritengo verticistica e non abbastanza aperta al dialogo, non soltanto rispetto alla sinistra e in particolare al P.D.S., ma rispetto allo stesso Centro. Tuttavia mi trovo veramente in difficoltà a condurre una battaglia interna di fronte poi a posizioni radicali da parte di quelli che dovrebbero essere i potenziali alleati, i quali mantengono una posizione assolutamente inadeguata rispetto ai tempi e rispetto anche ai contenuti ed alle problematiche da affrontare. Noi registriamo, attraverso la stampa, una serie continua di dichiarazioni di aperture, di possibilità di discussioni organiche tra le varie forze, ma queste dichiarazioni rimangono sempre un po' fini a sé stesse, quasi di facciata. Rifondazione Comunista ha partecipato all'elezione di questo Consiglio regionale dando un contributo, come voi sapete, abbastanza notevole, anzi determinante per la vincita di una certa coalizione che si era fatta insieme. Io non vorrei che quelle dichiarazioni di apertura che ogni tanto riusciamo a leggere sui *mass media*, siano soltanto finalizzate a intorbidire le acque, a far vedere agli esterni, a quelli che non partecipano direttamente all'attività politica di questa nostra Regione, che comunque vi è un'azione di avvicinamento che vi è una discussione in corso dalla quale potrebbe scaturire un allargamento del quadro politico o almeno delle convergenze di tipo programmatico. Invece non si è mai iniziato a discutere e ad affrontare seriamente i problemi. Pur con tutti i limiti di cui poc'anzi parlavo e con tutte le critiche che mi sento nonostante tutto di dover rinnovare, io mi auguro che in questa fase si apra una vera riflessione, come diceva il Capogruppo del P.S. d'Az., Serrenti, cominciando a fare un ragionevole bilancio della situazione. Mi auguro, soprattutto, che ci si renda conto che il tempo delle pregiudiziali ideologiche è e deve essere con-

siderato veramente finito e che si permetta anche a una piccola forza come la nostra – non poi tanto piccola, essendo in Italia comunque il quarto partito – di partecipare con pari dignità non alla spartizione delle poltrone, ma all'elaborazione di un programma comune. Un programma che veda veramente impegnate tutte le forze politiche nel rilancio dell'attività amministrativa di questa nostra Regione, affinché il Governo della Regione sarda, il suo Presidente e tutti i suoi Assessori possano essere considerati non espressione di una parte, ma espressione del Consiglio e possano lavorare in favore di questa nostra Sardegna e non soltanto di una parte di essa. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa crisi si è aperta e si trascina in un momento particolarmente travagliato per la nostra Isola. Alla grave situazione di ordine economico e sociale si aggiunge l'acuirsi della piaga drammatica dei sequestri di persona, che offende tutte le nostre genti, tutte le nostre comunità, offuscando l'immagine della Sardegna e determinando danni incalcolabili, alcuni irrimediabili. Mentre la società civile è sommersa dall'incalzare sempre più montante delle emergenze, prime fra tutte la disoccupazione e la siccità, mentre le organizzazioni sindacali manifestano il disagio dei lavoratori e minacciano lo sciopero generale in Sardegna, in quanto lo sviluppo si è fermato con ripercussioni negative in tutti i settori della nostra economia, da quello edilizio a quello turistico, commerciale, industriale, artigianale, a quello agricolo, sempre più in difficoltà a causa dell'indebitamento, quest'anno aggravato dall'insopportabile siccità, mentre – ripeto – tutto ciò si verifica, la Giunta regionale non è in grado di stabilire i criteri di nomina dei cosiddetti *managers* delle U.U.S.S.LL. sarde. L'attività dell'Esecutivo risulta paralizzata da ben quattro mesi e la celebrazione recente di *Sa die de sa Sardinia* con l'esaltazione dell'autonomia sarda si risolve dopo pochi giorni nell'umiliazione più grave: la decisione del Governo nazionale di nominare un commissario che operi in sostituzione della Giunta regionale le

scelte stabilite da leggi ordinarie dello Stato. Quando, nel settembre scorso, si costituì il quadro di governo, il Gruppo consiliare del Partito Popolare Italiano e gli altri Gruppi consiliari della maggioranza non furono posti nelle condizioni di sottoscrivere un documento politico: non vi erano cioè le condizioni per un'alleanza politica organica, al punto che lo stesso Gruppo consiliare del Partito Popolare Italiano non indicò propri Assessori esterni, lasciandone l'incombenza politica al presidente Palomba, impegnato a costituire una Giunta del Presidente, col sostegno dell'allora segretario del P.P.I., Soro, acceso sostenitore della Giunta del Presidente prima e poi divenutone avversario, in quanto nella Giunta stessa, evidentemente, non figurava persona a lui gradita. In quell'occasione il voto del Partito Popolare Italiano e mio furono soprattutto dettati in senso favorevole dalla necessità di assicurare comunque una governabilità basata su accordi programmatici e non politici. Debbo dire onestamente, tuttavia, che durante questa prima fase della legislatura i partiti del centro presenti nella maggioranza non sono apparsi politicamente incisivi né hanno dettato condizioni di carattere programmatico tali da far uscire dall'immobilismo l'azione del Governo regionale. Queste forze di centro non potranno rispondere al mandato affidato loro dagli elettori moderati della Sardegna, sia cattolici, laici, liberaldemocratici, sardisti, se non sapranno proporsi come forze guida di un processo politico nuovo, capace di imprimere al Governo della Sardegna una spinta in termini di rinnovamento nella gestione del potere al servizio della gente sarda, in controtendenza rispetto alle esperienze del passato, anche recente.

Ma i problemi evidentemente incalzano, signor Presidente, colleghi consiglieri, e francamente non mi sembra di cogliere allo stato attuale una volontà politica sufficiente a dare alle forze del centro politico presenti in questo Consiglio un assetto tale da prefigurare la nascita di un'alleanza politica che auspicherei, come consigliere regionale del Partito Popolare Italiano, di segno diverso rispetto a quella attuale, pur rimanendo ancorato all'impegno a suo tempo da me assunto, signor Presidente e colleghi consiglieri, teso a garantire la governabilità. Poiché questa prima fase di legi-

slatura si è chiusa con risultati di segno negativo e in contrasto con le promesse programmatiche dichiarate dal presidente Palomba, preannuncio che quando si passerà alla votazione per l'elezione del Presidente mi asterrò, riservandomi di assumere una posizione definita una volta che il Presidente incaricato presenterà il programma e la Giunta. Occorre mettere in primo piano i problemi della Sardegna, signor Presidente e colleghi consiglieri, rispetto alla confusione creata dalla caccia forsennata alle poltrone, alle sedie e agli sgabelli da parte di chi antepone evidentemente i propri interessi a quelli preminenti della nostra Isola. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, assistemmo, all'inizio della legislatura, a quella che noi definimmo una rappresentazione teatrale, che sfociò nella prima Giunta Palomba. Io credo che negli ultimi giorni si sia solamente aperto il secondo atto della stessa rappresentazione teatrale, che vede quali interpreti i medesimi interpreti della prima Giunta Palomba. Alcuni rappresentanti della maggioranza hanno detto che sì, questa Giunta non ha fatto tutto quanto era possibile fare, ma che tuttavia occorrerebbe ancora sostenerla perché avrebbe comunque fatto chissà quali cose a beneficio della Sardegna. Noi vogliamo per un attimo e provocatoriamente unirci al coro degli amici della maggioranza, e allora complimenti, complimenti presidente Palomba, complimenti illustri Assessori, dotti cattedratici che in questi nove mesi avete cambiato le sorti della Sardegna. Sono certo, presidente Palomba, che il suo nome, unito a quelli dei componenti della Giunta, rimarrà sicuramente nella storia della Sardegna e sarà ricordato un domani nelle classi liceali del nostro popolo.

E' tempo di bilanci, dicevano alcuni, ed è giusto che sia così. Dopo nove mesi io credo che sia arrivato il momento di fare una verifica seria, fatta da persone come noi, che la vogliono fare in maniera pulita, in maniera scevra da interessi di poltrone, sgabelli e poltroncine, ma che intendono unicamente farla per verificare se vi erano e se vi sono le condizioni di rilancio per la Sardegna, che è caduta in uno dei periodi più bui della sua storia.

Questo bilancio io credo che debba partire dalle stesse dichiarazioni programmatiche che il presidente Palomba ci fece il 6 settembre 1994 e dalle scadenze che pure il presidente Palomba, su richiesta esplicita delle opposizioni e del Partito popolare, ci esprime, qui, nell'aula sovrana, e che egli stesso poi comunicò alla stampa. Andiamo a vedere se queste dichiarazioni di Palomba hanno avuto seguito, nell'azione legislativa ed esecutiva della Giunta che lui ha guidato, e vediamo se vi sono ragioni sufficienti per dare ancora una volta fiducia a coloro che a nostro modo di vedere hanno miseramente fallito gli obiettivi che essi stessi si erano dati.

Diceva Palomba, all'inizio della legislatura, nelle sue stesse dichiarazioni: "Vogliamo rispettare le autonomie locali elettive, i comuni e le province, le quali devono avere competenze e risorse per esercitarle"; aggiungeva poi, molto puntualmente: "è finito il tempo della Regione acchiappatutto". Bene, allora vediamo se la Giunta, se questa maggioranza, è stata capace di occuparsi, non dico di federalismo, onorevole Serrenti - ambito obiettivo sul quale questa Assemblea avrebbe dovuto sicuramente aprire un grande dibattito culturale e al quale, credo, i sardi sarebbero stati molto interessati - ma almeno di federalismo interno, di decentramento all'interno della stessa Regione, di decentramento di poteri, di decentramento di centri di spesa, visto che è incapacitata a spendere gli stessi soldi che le provengono dalle risorse statali. Ebbene, nulla è stato fatto in questo campo, ed anzi l'unica proposta di decentramento amministrativo che giace oggi all'esame delle Commissioni è stata presentata dal Gruppo di Alleanza Nazionale. Questo dunque è un primo dei passaggi, che io credo già denoti la poca serietà delle dichiarazioni programmatiche, che vennero fatte probabilmente a scopo propagandistico e che non hanno mai avuto seguito. E Palomba diceva di volersi cimentare, per esempio, nell'opera di razionalizzazione degli enti, troppi enti, dei quali diceva che erano promotori di interessi non ricollegabili alla Sardegna, ma ricollegabili invece ai partiti. Diceva testualmente: "Perciò taglieremo ciò che è inutile, degli enti da sopprimere o da accorpare salveremo le funzioni essenziali riportandole nelle sedi corrette, collocheremo sul mer-

cato al migliore offerente le società, le partecipazioni in settori non strategici, a cominciare da quello agroalimentare". Bene, presidente Palomba, bene, amici della maggioranza, io vorrei sapere che cosa è stato fatto in questo settore, che cosa è stato riordinato negli enti. Non si è riusciti neanche a privatizzare la Sardamag, sulla quale, nel mese di dicembre, in un'audizione congiunta davanti a due Commissioni, lo stesso professor Farina aveva assunto un preciso impegno, considerato che vi erano soggetti privati disponibili ad acquistare l'azienda: a tutt'oggi, invece, non è accaduto alcunché. Allora, presidente Palomba, noi vorremmo sapere, poiché non siete arrivati alla privatizzazione degli enti, se almeno siete stati capaci di individuare quali settori della Regione sono da ritenersi strategici e quali invece possono essere privatizzati. Abbiamo invece visto il Presidente molto impegnato, anche negli ultimi tempi, a nominare i Commissari dell'EMSA e di tutte le sue controllate: si è proceduto a nominare dei Commissari unici prima di essere arrivati ad una seria attività di programmazione e di privatizzazione degli enti. Quindi, anche in questo campo, un fallimento completo e ancora una spendita di risorse che allontanano la fiducia dei cittadini.

Avremmo dovuto avviare una nuova stagione della formazione professionale, perché avremmo dovuto orientarla, diceva il presidente Palomba, verso le attività dell'agroalimentare, del turismo, del commercio, dell'artigianato, dell'ambiente, della cultura, come anche dell'industria. Bene, rispetto a questo settore mi pare che pochi obiettivi abbia raggiunto la Giunta Palomba e pochi obiettivi possa vantare la stessa maggioranza. Diceva sempre Palomba, nei suoi obiettivi programmatici, che entro sei mesi la Regione avrebbe dovuto avviare una nuova negoziazione delle norme di attuazione dello Statuto in materia di credito, quel credito che molto spesso è stato invocato e implorato dalle categorie produttive e che invece ha finito molto spesso per strozzare l'impresa. Sì, è stata una maggioranza, signor Presidente, capace di urlare e piangere verso Roma, a caccia di risorse finanziarie, ma al contempo è stata una maggioranza incapace di spendere soldi che aveva fermi nelle casse. Ed è di qualche mese fa la redazione dell'elenco dei fondi di rotazione o assimilati, da

cui apprendiamo che nel momento stesso in cui questa maggioranza piangeva a Roma per ottenere i circa mille miliardi della 402, questa stessa Regione aveva fermi nelle casse di alcune banche, di tutti i così detti enti gestori – facendo la fortuna di questi istituti di credito e non certo dei sardi –, la bellezza di 1.084 miliardi: questa è la realtà delle cose. E allora, caro presidente Palomba, cari amici della maggioranza, io credo che non sia fare gli interessi dei sardi mantenere fermi nelle casse degli istituti di credito 1.084 miliardi che fruttavano la bellezza del 3 per cento scarso di interessi – dico: il 3 per cento scarso – mentre la stessa Regione, quando si presentava attraverso i suoi enti allo sportello delle banche per richiedere finanziamenti, doveva contrattare un interesse al tasso corrente.

Questa è la nuova amministrazione che ci ha regalato la Giunta Palomba? Questa è sicuramente la nuova amministrazione che ci si sta apprestando a costituire per una seconda volta. Però qualche riforma è stata fatta. In effetti la Giunta Palomba non si è solo distinta per immobilismo, ma in talune occasioni si è affrettata anche a mettere in piedi una delle più importanti riforme, sulla attuazione della quale poi è miseramente caduta. E mi riferisco alla riforma della sanità, che veniva ampiamente decantata all'inizio di legislatura sempre dal presidente Palomba, il quale ci annunciava che si sarebbe effettuato un investimento produttivo anche nel campo della sanità, considerato che la prevenzione costa dieci volte meno del recupero. "Cari colleghi, la prevenzione" – diceva l'onorevole Palomba – "costa dieci volte meno del recupero". Benissimo, cosa è stato capace di propinarci l'onorevole Palomba, con i voti di questa maggioranza? Una legge che da un lato, come avevamo denunciato, non affrontava i nodi della sanità in Sardegna. Il Consiglio attende ancora, contrariamente alle enunciazioni eclatanti dell'assessore Manca, il quale si era impegnato a presentare, per poter parlare finalmente anche in Sardegna di sanità, il Piano sanitario regionale, cosa che ancora stiamo attendendo. Ci è stata propinata la cosiddetta riforma della sanità, o meglio delle UU.SS.LL.: la storia poi ci ha insegnato che questa, come noi avevamo anticipato, altro non era che la riforma dei direttori generali. Que-

sta è l'unica verità, cari amici, perché dobbiamo dire ai sardi che quella riforma, nel suo ultimo articolo, nella rubrica "Disposizioni finanziarie", ci diceva che non si era riformato un bel niente, che non si era affatto ottimizzata la spesa, così come si sente dire molto spesso dai banchi della maggioranza, perché il provvedimento manteneva inalterata la spesa e riduceva solamente gli amici degli amici da 22 ad 8. Ebbene, questa maggioranza non è stata capace neanche di individuare 8 amici degli amici che andassero a ricoprire queste ambite poltrone.

Il presidente Palomba fu molto previdente nelle sue dichiarazioni e, con fare profetico, ci disse che occorreva anche affrontare i problemi della micro e macro delinquenza, dicendoci ancora, molto acutamente, di non credere che affrontare i problemi della micro e macro delinquenza fosse solo compito delle forze di polizia e della magistratura. E noi concordammo e concordiamo con l'onorevole Palomba sul fatto che i problemi della delinquenza in Sardegna non siano esclusivo compito della polizia e della magistratura: chiediamo però all'onorevole Palomba e alle forze di maggioranza attraverso quali altre misure abbia inteso contenere la cultura del crimine, con quali azioni legislative e amministrative abbia dato speranza ai giovani della Barbagia, dopo che con quella legge 402, invece di concentrare risorse là dove occorreva dare sviluppo e speranza, si è preferito invece dare tutto a tutti, accontentando tutti gli amici, grandi e piccoli che fossero. E allora io credo che rispetto a tutte queste cose, rispetto, per esempio, al decentramento amministrativo, all'Assessore all'urbanistica sarebbe bene ricordare che ancora non sono stati varati i PUC, perché le determinazioni dei compensi ai professionisti sono state redatte in maniera errata, cioè sono state redatte in modo tale che gli onorari fossero previsti sotto il minimo consentito dagli ordini professionali: gli ordini professionali si sono opposti ed il risultato è stato che anche in materia di gestione del territorio, tanto cara all'amico Gavino, ci troviamo senza alcuna programmazione in tutti i comuni della Sardegna; abbiamo bloccato qualsiasi possibilità di sviluppo ordinato del territorio e questo solo perché l'Assessore esperto agli enti locali e all'urbanistica non si è curato neanche di

consultare gli ordini professionali prima di prendere provvedimenti del genere. La Giunta Palomba può rivolgersi, chiedendo un ringraziamento, anche ai commercianti, perché la legge numero 35 che prevedeva un contributo per l'adeguamento dei piani comunali sul commercio ha avuto, quale finanziamento nel bilancio, lire zero con tanti saluti alla trasparenza e alla legalità. Caro presidente Palomba, legalità non significa solo avere una finestra aperta nel suo ufficio, significa dare regole certe ai cittadini in modo che ognuno sappia dove iniziano i propri doveri e dove iniziano i propri diritti.

Io non voglio tediare oltre: voglio solo esortare gli amici della maggioranza a fare qualcosa per la Sardegna. Voglio dire invece agli amici della minoranza, ivi compresa Rifondazione Comunista, che qui occorre alzare il livello, occorre alzare il tono dell'opposizione. Avremo di fronte un Palomba *bis* che sarà non una calamità naturale ma, ciò che è peggio, una calamità artificiale, che rischierà di mettere definitivamente in ginocchio la Sardegna. Saremo qui a controllare e a combatterli democraticamente, se necessario, nell'interesse unico del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Locci ha ben rappresentato, anche se non ovviamente toccandoli tutti, i punti fallimentari della gestione dell'Esecutivo che è morto qualche giorno fa. Ciò che è triste è che questa maggioranza sta cercando di riesumarlo in tempi evidentemente celerissimi, riproponendo la sua candidatura. Intendo essere breve, perché nel mondo dal quale provengo, quello delle libere professioni e delle libere attività, il tempo è fondamentale; qui invece, nel fare politica, in quest'aula e nelle commissioni, l'unica cosa che sembra abbondare è proprio il tempo, perché tutte le scelte, se non rispecchiano fedelmente le esigenze che ciascun esponente rappresenta ed incorpora, che ciascun partito e movimento porta avanti, vengono fatte in tempi biblici e i provvedimenti necessari per tentare di avviare a soluzione i problemi che affliggono la nostra Isola subiscono ritardi

indescrivibili. La Giunta del presidente Palomba, come dicevo prima, ha dimostrato tutti i suoi limiti, come era stato paventato da tutti i consiglieri dell'opposizione in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. Si era allora detto che la maggioranza che sorreggeva quella Giunta era l'espressione di un accordo di natura elettorale piuttosto che politica; e le ragioni di questo assunto nascevano dalle estreme differenziazioni ideologiche che dividevano e ancora dividono in maniera radicale i partiti di quella coalizione. Come unire in una Giunta di legislatura gli ex comunisti del PDS, dirigenti e statalisti, con i popolari e i pattisti di chiara ispirazione cattolica e liberaldemocratica? Né poteva valere il comune programma, che a livello di enunciati e di proposizioni in nulla e per niente si discosta dagli analoghi programmi delle opposizioni. Sotto questo aspetto verrebbe quasi fatto di dire che il programma del presidente Palomba sia sovrapponibile perfettamente a quello di Forza Italia.

Avevamo a suo tempo criticato il programma in quanto generico, infarcito di dichiarazioni che purtroppo, come ipotizzato, si sono rivelate di mero principio e quindi non realizzabili, come nella realtà è stato. Nessuna indicazione di priorità, nessuna indicazione, in quel programma, di metodologie e di strade da percorrere per ottenere i risultati agognati: solo carta sulla carta, in definitiva, per dare ancora una volta all'attonito e sgomento popolo sardo, in guisa del tradizionale specchio per le allodole, promesse demagogiche, destinate impetuosamente a rimanere perennemente tali. La tanto sbandierata politica del rinnovamento, cavallo di battaglia della campagna elettorale del presidente Palomba, è ancora oggi l'esempio più manifesto della truffa politica consumata a danno della Sardegna. Le scelte coraggiose ed innovative tese e finalizzate al reale soddisfacimento degli interessi della collettività sono ancora tutte da venire. Quali interventi a sostegno dell'industria turistica e dell'artigianato, giustamente considerate attività trainanti, in un sistema economico depresso qual è certamente il nostro? Quali sono stati gli interventi volti alla reale soppressione degli enti inutili, fonti perenni di sprechi e di inefficienze, ma tenuti in vita come serbatoi di voti e di consenso? Quali processi sono stati avviati per

la riconversione dell'industria pesante, la cui presenza è stata fallimentare sotto l'aspetto economico e si è rivelata fonte di irrimediabili compromissioni del territorio e di inquinamento? Quali gli interventi per il riordino del sistema delle partecipazioni regionali nel settore minerario gestito dall'EMSA e del comparto agricolo gestito dalla SIPAS? Sono di questi giorni le nomine degli amministratori unici di alcuni enti consociati e partecipati dell'EMSA; e guarda caso, ad eccezione di una o due nomine, si tratta sempre degli stessi personaggi che ruotano da una società ad un'altra. Se gestiranno ancora con i principi di sempre evidentemente le decine e decine di migliaia di perdite che si sono registrate fino ad oggi, state pur certi che si riproporranno anche nel futuro!

Proseguendo: quali, ancora, gli interventi nel settore sanitario? E' una questione già toccata da tutti i colleghi: io voglio farvi un semplice riferimento. Cosa dire dell'arrogante (nei confronti della collettività) e scandaloso comportamento dell'Esecutivo nella lottizzazione delle nomine dei direttori generali delle Unità sanitarie locali e nella patetica vicenda della nomina del commissario nella persona del professor Ciarlo? Rasentiamo veramente il ridicolo, siamo la beffa di tutta la nazione italiana. Il professor Ciarlo così come hanno dichiarato alcuni esponenti del Partito Sardo d'Azione, è il consulente della Giunta, è il consulente dell'onorevole Palomba nella sua veste di Presidente. Ma quale segno di garanzia, di obiettività, di indipendenza! Siamo una volta per tutte seri e non prendiamoci in giro almeno tra di noi! Sempre in tema di sanità, cosa dire delle scambievoli accuse tra PDS e Patto Segni? E' una scandalosa situazione, questa, tant'è che la magistratura inquirente ha ritenuto opportuno avviare un'indagine giudiziaria volta ad accertare possibili e non improbabili violazioni di norme di legge.

E ancora: quali gli interventi per avviare a soluzione il problema della siccità? Quando ero bambino, 45 anni fa, sentivo mio padre che parlava del piano acque. Nel 1989, in occasione di una grande annata siccitosa, si mobilitò tutta la Sardegna; nell'autunno di quell'anno piovve in abbondanza ed il problema venne accantonato: ma fu accantonato per essere risollevato oggi, che siamo di nuovo in una situazione di emergenza. Queste

non sono certamente colpe dell'attuale Giunta, sono colpe del "governissimo", ma mi sembra che questa maggioranza quella strada, quelle orme, quei percorsi li stia ripercorrendo in pieno, forse aggravandoli, anche. Questi e tanti altri sono gli addebiti e le censure che si possono muovere al presidente Palomba, definito come Presidente dei sardi ma, a mio modo di vedere, Presidente di sé stesso, tanto attaccato alla poltrona nella quale siede da avere il coraggio di rilasciare in costanza di crisi, in piena crisi, dichiarazioni rassicuranti in ordine alle proprie dimissioni, ovviamente da non rassegnare. Dichiarazioni contraddette nei fatti il giorno dopo! Abbiamo tutti negli occhi l'intervista rilasciata in aereo durante il viaggio di ritorno dalle Baleari, in cui egli rassicurava tutti sul fatto che non vi era crisi e che non c'erano dimissioni in atto, mentre qui tutti quanti sostenevano che c'era una crisi aperta e che Palomba avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni. Questo è il segno di quanto egli sia attaccato alla propria poltrona. Per carità di Dio l'onorevole Palomba è persona stimabilissima e rispettabilissima, ma sotto l'aspetto della conduzione politica dell'Esecutivo è un uomo che merita veramente una valutazione prossima allo zero.

Chi in questa Giunta ha dato dimostrazione di efficienza, consentitemi di dirlo, con l'avvio di processi realmente innovativi e di taglio netto con il passato, è l'unico che se n'è andato: mi riferisco all'Assessore dell'industria, il professor Franco Farina, che è stato messo nelle condizioni di non operare e da galantuomo, quale certamente egli è, coerente con sé stesso, vistosi nell'impossibilità di bene operare nel reale interesse della collettività, non ha esitato a rimettere il mandato ricevuto. Quanti sono altrettanto coraggiosi? Quanti sono in perfetta buona fede e in perfetto rispetto della propria coscienza?

Quali considerazioni finali si possono trarre? Oggi, nonostante il generale sfascio, la maggioranza non ha altro di meglio che riproporre la candidatura dell'onorevole Palomba alla Presidenza della Giunta. Poca fantasia, anche: a quali nuovi compromessi e imposizioni del P.D.S. e della maggioranza dovrà egli sottostare, per continuare a svolgere il ruolo di Presidente, che a questo punto, consentitemi di dirlo, parrebbe discendere non fatto da uomini e di per sé stesso perfettibile, come

tutte le cose delle miserie umane, ma da inamovibile investitura divina? Non è detto che egli debba essere in eterno il nostro Presidente, se non è in grado di farlo, se non lo sa fare, se non gli è consentito di farlo in piena autonomia e libertà di coscienza. Invito tutti i colleghi a una seria riflessione. La crisi non è affatto risolta, come qualcuno degli oratori che mi hanno preceduto ha affermato. Non si elegga un Presidente che non può governare perché privato fin dall'origine di quella autonomia e libertà di azione indispensabili per il bene operare. Siano quindi il nuovo Esecutivo e il suo Presidente espressioni di una reale voglia di cambiamento, in funzione della quale si riesca ad affrontare i problemi che affliggono l'Isola nell'intento unico e imprescindibile del perseguimento del bene comune. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare un aspetto di questa crisi che è rimasto nell'ombra, ed è quello relativo all'apparente tranquillità e distensione con cui si svolge il dibattito politico per la sua soluzione, mentre invece episodi di nervosismo e di polemica la vecchia maggioranza ne ha manifestato più d'uno. Tra gli esponenti della maggioranza, alcuni sono intervenuti marcando le distanze, chiedendo chiarimenti, altri respingendo una riedizione pura e semplice dell'Esecutivo, colpiti come sono dal fallimento della Giunta tecnica del Presidente. La vecchia maggioranza propone ora una Giunta politica di coalizione, con un programma che dovrebbe essere chiaro e verificabile a breve: in tal modo si rivela quello che sempre, puntigliosamente, era stato negato, e cioè che la compagine oggi in crisi non aveva un progetto credibile e andava avanti alla giornata. Come si comporranno i malumori, le richieste e i propositi non è dato saperlo; lo verificheremo al momento in cui si conoscerà il risultato del voto per l'elezione del Presidente, tra non molto. Tuttavia una cosa è certa: l'accordo non deve essere stato facile, se da giorni i partiti e i Gruppi consiliari di maggioranza sono riuniti in permanenza alla ricerca di un faticoso compromesso. Per quanto riguarda le di-

missioni della Giunta è proprio vero che il motivo scatenante della rottura in seno alla maggioranza è stato lo scandaloso episodio della nomina dei direttori generali delle UU.SS.LL.? Questo è stato il motivo che si è tentato di accreditare presso l'opinione pubblica sarda, presentando l'Assessore della sanità come colpevole di non aver voluto recedere dalle iniziali proposte; l'Assessore ha peraltro ottenuto la solidarietà di un collega di Giunta, anch'egli pattista, ma il resto della maggioranza ha rifiutato questa soluzione: i rapporti interni alla coalizione di Giunta si sono così inaspriti e le nomine sono state definitivamente respinte. Il presidente Palomba non è riuscito a mediare ed è accaduto quel che tutto il popolo sardo ormai conosce; si è complicato anche il rapporto con il Governo centrale, il quale, di fronte alle inadempienze, ha nominato un commissario *ad acta* per la designazione di direttori generali, dopo che il Presidente, diventato improvvisamente decisionista, aveva nominato dei commissari straordinari per le otto UU.SS.LL., rispettando anche in questo caso, scrupolosamente, la ripartizione degli incarichi secondo equilibri politici rispondenti alle pretese o, se volete, ai suggerimenti delle forze politiche che sostenevano la Giunta andata in crisi. Il problema della sanità, la sua gestione, l'utilizzo di ingenti risorse finanziarie e il bene supremo delle cure e della prevenzione è un problema che tocca tutti e quindi è guardato con particolare attenzione dall'opinione pubblica e dagli addetti ai lavori: ma in realtà esso ha rappresentato un'occasione da non perdere per far cadere una Giunta ormai incapace di governare in modo nuovo e persino in modo vecchio e ancora di più per ridimensionare le pretese sempre più petulanti di qualche alleato componente la coalizione. Sarà difficile far dimenticare questo fallimento, forse fra i più clamorosi della storia che l'autonomia ricordi: per trovare confronti occorrerebbe andare molto indietro nel tempo.

L'episodio della sanità è stato il più visibile, ma non il più grave: è stata tutta la restante attività della Giunta a determinare il fallimento rivelandone l'inconsistenza. Sono accaduti episodi inediti nel panorama politico isolano, come le dimissioni di uno dei più capaci e competenti Assessori, il professor Farina, seguito dalla professoressa D'A-

rienza. La vita amministrativa della superstite compagine si è affievolita inesorabilmente, mentre sul piano economico si accresce lo sfascio del desolato panorama industriale, investito da nuovi e più gravi fenomeni di degenerazione in settori finora immuni dalle difficoltà verificatesi in altri comparti. La grave siccità colpisce l'Isola, ed evidenza la debolezza strutturale del settore agropastorale; i provvedimenti urgenti, suggeriti tempestivamente dal Consiglio e dalla competente Commissione fin dai primi di marzo, rimangono inascoltati; anche nel settore dei ceti medi artigianali e commerciali si accrescono le difficoltà; leggi sostanziali di spesa sono applicate con incredibile lentezza, fino a vanificarne l'efficacia e come conseguenza si ha una perdita secca di 900 imprese nell'anno, impoverendo ulteriormente la capacità produttiva delle imprese minori, con conseguente perdita di altri posti di lavoro. Dall'altro lato si continuano a sperperare risorse finanziarie preziose, che potevano destinarsi allo sviluppo e all'occupazione, come accade nella formazione professionale, che continua a provocare una voragine di centinaia di miliardi annui. Si potrebbe continuare con una puntigliosa elencazione, ma basta un solo dato: 13.000 posti di lavoro persi nell'ultimo anno, mentre la Giunta parla genericamente di occupazione ignorando il dramma umano di donne e di uomini che non trovano lavoro e vivono nella solitudine, spesso nella disperazione, il dramma dell'incertezza del domani, per colpevole responsabilità di una classe di governo nazionale e regionale. Qualcuno penserà e forse dirà che queste sono esagerazioni polemiche: ma è davvero così? Se lo fosse, questa Giunta avrebbe avuto anche dei riconoscimenti e delle manifestazioni di solidarietà nei suoi dieci mesi di esistenza e di attività, manifestazioni che tuttavia neanche chi ha beneficiato della sua passività e della sua indecisione ha mai esternato. I sindacati certamente no: anzi, minacciano mobilitazioni e scioperi, perché sono stati disattesi tutti gli accordi sottoscritti; critiche sono le associazioni dei contadini e dei pastori, dei 20.000 cassintegrati e in mobilità e persino degli ambulanti, i quali, per la prima volta nella storia, manifestano per essere stati respinti nelle periferie dei centri urbani. Ma sono forse le istituzioni locali, comuni, province, comunità montane,

ad infliggere la più sprezzante delle critiche alla gestione regionale, all'accentramento dei poteri, all'insufficiente trasferimento di risorse finanziarie. E, ancora, è la mancata ripartizione delle risorse ai fini di uno sviluppo territoriale equilibrato, che con più chiarezza rivela la scarsa conoscenza della realtà isolana della passata Giunta: sono state delimitate sette aree di programma in una Regione nella quale bastano poche decine di chilometri per ritrovare situazioni completamente diverse quanto a vocazione, a potenzialità, a tradizioni e a risorse, suscettibili di sviluppo a condizione che vi siano programmi studiati e predisposti opportunamente.

Se prendo a caso quel territorio che viene chiamato impropriamente Sulcis-Iglesiente-Guspinese, 220 mila abitanti, 46 comuni che vanno da Teulada, Carloforte, Sant'Antioco fino a Pabillonis, Sardara, San Gavino, quali programmi potranno essere predisposti per una zona così vasta senza studiarne accuratamente le potenzialità e destinarvi risorse finanziarie adeguate? E' un territorio dove esistono miniere e industrie residue, risorse ambientali, allevamento, aree irrigue e colture asciutte: non si può considerare come investimento nell'area il finanziamento di un solo centro, creando in tal modo più squilibrio che sviluppo. Le risorse finanziarie vanno ripartite per zone territoriali omogenee che potenzialmente assicurino un possibile processo di sviluppo e di occupazione, altrimenti si privilegia il localismo irrazionale, avvantaggiato da rappresentanze istituzionali forti.

Il Consiglio regionale, al quale si possono rivolgere molte critiche e fondati rilievi di insufficiente produttività ha espresso tuttavia idee e proposte, ha stimolato l'Esecutivo con impegni dibattiti, ha sollevato con tempestività i problemi della più immediata urgenza trovando nella Giunta scarsa attenzione, se non implicito rifiuto. Siccità, ambiente e suo recupero, viabilità, compendi ittici e pesca, basi militari sempre più opprimenti, sono alcuni dei problemi riproposti con un ordine del giorno unitario: gli impegni, tuttavia, sono stati continuamente ignorati e disattesi. Voi, la maggioranza e i partiti che la compongono, il Presidente dimessosi e in predicato per essere rieleto, ci dovete dare una risposta che non è mai venuta. Ci presentammo al popolo sardo uniti nella coalizio-

ne progressista, con la proposta politica di voltare pagina, per gestire le istituzioni regionali in modo nuovo e trasparente, con l'impegno di ricostruire un'economia disastrosa: successivamente fummo esclusi nel modo odioso che tutti sanno. Questo atto voleva nascondere la continuazione della vecchia politica compromissoria, compresa la ripartizione lottizzatrice delle rappresentanze a ogni livello, a cominciare dalla composizione della Giunta per finire negli enti, nelle banche, nei porti e in quant'altro suscita appetiti, che dà benemerenze e tranquillità economica per pochi privilegiati. L'impegno di arrestare il degrado economico e sociale ha prodotto il risultato che è sotto gli occhi di tutti, visibile e confortante, e nessun abile discorso riuscirà a nascondere. La discriminazione ideologica regna ancora sovrana, come se le truppe sovietiche fossero ancora alle porte e i comunisti la quinta colonna pronta a tradire la patria e a consegnarla al nemico. L'anticomunismo continuerà ad avvelenare i nostri rapporti, amici della maggioranza, ogni volta che si parlerà di associare alla stessa e al governo della Regione le rappresentanze delle forze sociali più povere, quali noi ci onoriamo di essere. Il fantasma di Rifondazione Comunista continuerà a tormentare l'onorevole Fantola e il suo sonno sarà popolato da incubi; altri tenteranno di esorcizzarci ignorando la nostra esistenza. Se non si vuole che la politica sia inganno e perfidia, occorrono programmi limpidi, verificabili, per dare risposte ai bisogni delle grandi masse popolari: a tal fine condizione primaria è l'unità delle sinistre, per trattare con le altre forze democratiche e cattoliche su un piano di parità, rispettando la dignità e la diversità di ognuno dei contraenti, avanzando verso la costituzione di maggioranze di governo diverse. Le trattative con noi, malgrado da più parti ci siano state dichiarazioni in questo senso, non sono state mai avviate concretamente, se non per accenni di buona volontà. E' un po' un'illusione credere che una forza politica come la nostra, diventata il quarto partito italiano, possa accontentarsi di un ruolo di puro supporto a decisioni e a scelte altrui, senza contare che fra non molto le elezioni politiche di Camera e Senato decideranno il Governo del Paese per un lungo arco di tempo e noi avremo un ruolo forse decisivo per il successo di un progetto di alternati-

va.

Cari amici della maggioranza, dovete essere più sensibili agli umori degli elettori: sono passati i tempi in cui una variazione dell'1 per cento veniva presentata in modo fantasioso come segno decisivo degli orientamenti dei cittadini: oggi, in un breve volgere di mesi o di qualche anno, si manifestano modificazioni profonde e il rispetto dei programmi, delle promesse, degli impegni non mantenuti penalizza gli inadempienti in modo severo. Noi intanto negheremo qualunque investitura che non avvenga nella chiarezza dei programmi, nella verifica ravvicinata della loro attuazione; le risorse finanziarie disponibili devono essere ripartite con equilibrio, riservando una grossa fetta per l'occupazione, per i lavori socialmente utili, per i settori dell'industria e dell'agropastorizia. Noi proponiamo un felice incontro di volontà tra coloro che hanno a cuore le sorti delle fasce più povere ed emarginate nonché dei lavoratori e dei produttori, veri artefici dello sviluppo isolano.

In questo modo le istituzioni riprenderanno prestigio e riconquisteranno la fiducia dei cittadini. Anche ai fini della lotta alla criminalità, che in Sardegna si manifesta con l'odioso sequestro di persona, ciò favorirebbe un salto di qualità positivo, nel senso di una maggiore collaborazione delle popolazioni, soprattutto nelle zone dove endemicamente il fenomeno si manifesta. A questo proposito noi dobbiamo anche ricordare che i sequestri di persona e le bardane hanno avuto vicende alterne in periodi diversi, e si sono manifestati in Sardegna da tempi immemorabili, in modo particolare dopo la fine dell'occupazione spagnola. E' vero quel che si dice, che spesso non sono soggetti provenienti dalla parte più povera della società ad operare i sequestri, ma è spesso gente economicamente abbiente, che vuole aumentare le proprie ricchezze e le sue proprietà; tuttavia è altrettanto vero che è la manovalanza generica che concorre a rendere possibili i sequestri di persona. E così fu in altri periodi, quando il reverendo Bachis, amici del Sulcis, organizzava una delle bande più potenti, che imperava da Sant'Antioco ad Oristano, e fu arrestato mentre celebrava una messa: il Vaticano (era la prima metà dell'800) si oppose al suo arresto e alla successiva condanna ed egli finì in odore di santità in un convento di suore...

Si è scritto molto sui sequestri di persona e sulla situazione dell'Isola; io credo che tutto il Consiglio, tutte le forze politiche e le rappresentanze istituzionali debbano fare un po' ammenda per non essere riuscite a conquistarsi la fiducia dei cittadini, che spesso non esiste, e non esistendo questa non esiste neanche la collaborazione.

Onorevole Presidente del Consiglio, per finire esprimo ancora una volta la contrarietà all'imposizione di un ordine gerarchico nella sequenza degli interventi in Aula. Oggi abbiamo un po' mutato questa prassi: non vorrei che ricominciasse in futuro. Chiedo ancora che ognuno parli secondo l'ordine di iscrizione: in nessun consesso elettivo esiste una regolamentazione che stabilisca un principio diverso. A soffrirne sarebbe la democrazia, a meno che non si voglia perpetuare come privilegio il fatto che gli ultimi interventi dei rappresentanti dei Gruppi più numerosi rimangano in Aula come l'eco, forse per convincere i più riottosi tra i componenti di tali Gruppi, ma certamente non per influenzare le altre forze politiche. Onorevoli colleghi, se non vogliamo essere totalmente esclusi, come consiglieri, da decisioni prese altrove, manteniamo aperto, alto e impegnato il dibattito in questa Assemblea.

I problemi trattati saranno noti a tutto il popolo sardo e tutti potranno aver conoscenza delle enunciazioni e delle determinazioni di ordine economico e sociale che ogni forza politica esprimerà solennemente in quest'Aula. Io ho finito. Ho il documento che le forze di maggioranza, cioè i cinque partiti che la compongono, hanno elaborato poco prima che iniziassero i lavori di questo Consiglio. E' risaputo che la sua approvazione è stata sofferta, a motivo delle opposizioni interne alla coalizione: si sostiene peraltro che esso si configurerebbe come un'apertura riparatrice rispetto alla rottura operata surrettiziamente nel passato nei nostri confronti. Se così fosse il futuro ci dirà quale credito assegnare a questi rinnovati propositi, che si aggiungono alle dichiarazioni di stampa poc'anzi citate. Siamo sempre disponibili ad atti che affrontino i problemi dell'Isola, e in questo caso il nostro modesto contributo non mancherà. Tuttavia oggi noi voteremo ancora una volta contro la proposta del "Palomba bis", riservandoci per il futuro di esaminare i programmi ed il

grado di coinvolgimento che il Partito della Rifondazione Comunista potrà avere dalla coalizione di maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, questo dibattito, per certi versi inusuale, in quanto non codificato nei Regolamenti consiliari e al quale certamente non ci sottraiamo, cade in un momento in cui due elementi fondamentali, oltre agli altri che continuano da sempre a condizionare la vita isolana, si sono inseriti e pertanto vanno valutati. Uno è la recrudescenza della criminalità, a cui già altri hanno fatto riferimento. Recrudescenza che, per le forme e per le modalità con cui si manifesta necessita certamente di un impegno che va al di là della maggioranza: un impegno che deve coinvolgere l'intero Consiglio regionale, l'intera classe politica (isolana e non) e il mondo civile. L'altro dato deriva dalla consultazione elettorale, che da poco in Sardegna e in Italia ha avuto corso. Un risultato certamente confortante per questa maggioranza, in quanto conferma che la strada intrapresa è una strada giusta. Con la Giunta Palomba, la prima Giunta Palomba, abbiamo iniziato un percorso complesso, certamente difficile, impervio, pieno di ostacoli. Ostacoli - bisogna riconoscerlo, amici della minoranza - che non sono certamente derivati da un'opposizione di retroguardia, da un'opposizione inutile, da una recita delle parti, al di là dei dibattiti ufficiali, là dove l'enfasi retorica spesso supera le volontà reali, così come in qualche caso oggi si è manifestato. Gli ostacoli nascevano da altri elementi e quindi non da blocchi nati all'interno di quest'aula né all'interno delle competenti Commissioni consiliari. Ostacoli per lo più (salvo qualche volta) non ascrivibili a carenze o a incapacità della Giunta regionale di arrivare a determinazioni utili, ma spesso originati da difficoltà obiettive, da difficoltà nell'operare scelte concrete, dallo scotto che in qualche maniera si paga anche all'inesperienza, soprattutto nel momento in cui le problematiche che si dovevano affrontare assumevano un'enorme importanza.

Io non credo, peraltro, che le vicende delle

UU.SS.LL., pure importanti e che pure hanno segnato in maniera drammatica il percorso politico di questa Giunta, di per sé stesse e da sole rappresentano l'ostacolo principale che poi ha portato alla caduta della Giunta Palomba. Certamente le conclusioni rappresentano in qualche maniera una sconfitta per la nostra autonomia: è un'auto-critica responsabile e consapevole, che non va sottaciuta, per onestà. Tuttavia, come prima diceva l'amico onorevole Serrenti, se non vengono attuate alcune riforme, se non vengono rimossi alcuni condizionamenti, se non si passa dalla politica conclamata alla politica reale, dalla politica del dire alla politica del fare, ecco, se tutto questo non avviene, avremo fallito, e non avrò fallito la nuova Giunta, avremo fallito tutti noi come classe politica. E allora è giusto, onorevole Serrenti, che venga sburocratizzato il sistema, che le risposte ai cittadini siano rapide, certe e chiaramente leggibili, che vengano attuati quei controlli di quantità e qualità sul lavoro cui sempre facciamo riferimento: ma questa volta dovremo porre in essere atti concreti, affinché i riferimenti diventino cose reali. Perché si arrivi a una reale velocizzazione della spesa, perché vi sia una politica seria, rivolta finalmente a risolvere i problemi dell'occupazione, con la consapevolezza che quelli sono problemi prioritari per la nostra Isola; perché vi sia una rapida riforma della legge numero 1, per una disaggregazione e riaggregazione diversa delle competenze all'interno degli Assessorati. Sotto questo profilo, ma limitatamente a questo, concordo con l'onorevole Locci sul fatto che non è più il tempo di una Regione esclusivamente piagnona, ma occorre una Regione che rivendichi nella giusta misura ciò che deve rivendicare dal potere centrale e che attui una politica di riforme anche utilizzando quelle che sono le risorse regionali, e quindi ponga in essere tutte le capacità di programmazione nel breve, nel medio e nel lungo periodo. La precedente Giunta, forse anche inconsapevolmente, è nata in qualche maniera come Giunta di transizione. Vi erano allora alcune regole condivisibili o meno, dentro quest'Aula e nella società civile serpeggiava quasi un certo rancore verso la classe politica e verso i partiti che avevano governato e a volte malgovernato, usando in maniera assolutamente scorretta il potere che i cittadini avevano

loro attribuito. I partiti hanno tuttavia grossi meriti storici e devono riappropriarsi del loro ruolo di associazioni al servizio dei cittadini e delle istituzioni, abbandonando comportamenti e ruoli sbagliati, talora perversi, del passato.

Oggi dovremmo pervenire alla conclusione di questo dibattito esprimendo un voto che indichi il nuovo Presidente della Giunta regionale. In me vi è un convincimento tutto interiore, fatto di riflessioni personali, ma originato da alcuni avvenimenti e da fatti precisi anche se non sempre palesi: sono convinto, cioè, che vi siano alcune forze, presenti nella società sarda, le quali hanno tentato in tutti i modi, ripetutamente, di evitare che le scelte di governo cadessero in una certa direzione e che si formasse un certo tipo di maggioranza. Ci sono stati sussurri, ipotesi, avvertimenti, grida, voci diffamatorie, messaggi, condizionamenti, tentativi di coinvolgimento; oserei definire questi tentativi qualcosa di talmente poco chiaro da rasentare messaggi vicini a quelli di tipo mafioso. Condizionamenti sul cui obiettivo altra chiave di lettura io non riesco né a intuire né a dare. Gli avvertimenti e i condizionamenti di questo tipo, solitamente, spingono chi vive con metodi assolutamente trasparenti la propria vita e la propria esperienza politica a incaponirsi nel tentativo di far sì che il percorso intrapreso arrivi a soluzione. Gli unici condizionamenti che si possono accettare sono quelli legittimi, che provengono da altre fonti: sono i condizionamenti dei cittadini, quelli sì legittimi, provengono dai cittadini in quanto corpo sociale. Tutti gli altri credo debbano essere respinti al mittente e ritengo che anzi servano da incoraggiamento per andare avanti.

Oggi si passa dalla Giunta che abbiamo definito "del Presidente" ad una Giunta di coalizione; non è una *diminutio*, non è questa una definizione volta a diminuirne il valore e la portata: al contrario, ciò significa invece attribuire ruolo strategico a questa coalizione, significa riconoscerle un obiettivo di durata, una reale prospettiva politica. Ovviamente una delle certezze dalle quali ci muoviamo, e tutti ci adopereremo perché si avveri, è che questa Giunta sia una Giunta stabile, di legislatura. Amico onorevole Ribelle Montis, comprendo le preoccupazioni e comprendo anche che quanto contenuto in quel documento politico non

sia di piena e totale soddisfazione; all'interno della maggioranza, così come è andata componendosi e riaffermandosi, c'era una pluralità di pensieri, di ipotesi, di linee di condotta, ovviamente alcune incompatibili tra di loro, tutte peraltro comprensibili e interpretabili con una chiara chiave di lettura. Per quanto riguarda noi di Federazione democratica non abbiamo mai avuto remore in questa direzione: ci siamo mossi perché prima di questa occasione vi fosse un incontro serio, corretto, su chiare basi programmatiche da parte delle forze del centro-sinistra. Noi crediamo, sia pure nella consapevolezza di non aver ottenuto né il massimo né tutto quanto ciascuno di noi si augurava, che questo sia l'inizio di un percorso, al termine del quale potremmo ritrovarci seduti allo stesso tavolo di discussione e se accordo o rottura v'ha da essere che siano un accordo o una rottura, alla luce del sole, basati sugli aspetti di natura squisitamente programmatica. Noi crediamo in maniera profonda, convinta, consapevole, in questa maggioranza, né ci pare che esistano obiettivamente le condizioni perché vi siano ribaltamenti: certamente non intendiamo concorrere a determinare quelle condizioni. Il voto di fiducia al Presidente, che noi esprimeremo oggi, per quanto ci riguarda va letto, inteso e interpretato come voto di fiducia per l'intera legislatura. Non siamo interessati al piccolo cabotaggio o a soluzioni il cui percorso avesse termine da qui a qualche mese. Come Federazione democratica, inutile negarlo, l'abbiamo dichiarato in tutte le salse e in tutte le occasioni, abbiamo scelto di stare da una certa parte della barricata, abbiamo scelto di stare con una certa parte reale della società, rappresentata dentro questo Consiglio regionale, partendo dal presupposto che quella parte reale meglio si coniugasse con la nostra idealità e con la nostra voglia di fare, cioè dal presupposto di perseguire comuni obiettivi. Ecco, noi siamo fiduciosi e riteniamo che il Presidente e la prossima Giunta regionale non tradiranno questi comuni obiettivi: è un percorso che dobbiamo fare assieme; tradendo quelli non saremo traditi noi, ma sarebbe tradito, stavolta, il popolo sardo.

Il voto di fiducia, signor Presidente, viene espresso con questo convincimento, con questa carica ideale a cui prima facevo riferimento. Ci riserviamo gli opportuni approfondimenti, ovvia-

mente, una volta che passeremo a discutere gli aspetti programmatici, sui quali abbiamo però certezza che i passi percorsi fino a questo momento siano passi assolutamente positivi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io voglio assicurare agli amici che i problemi che oggi abbiamo di fronte, almeno per quanto riguarda noi pattisti, cercheremo di affrontarli sempre in piena autonomia, nella consapevolezza di dare risposte, quelle risposte serie che chi ci ha dato questo compito e questo impegno indubbiamente si aspetta. E' un disagio forte, quello che oggi tutti respiriamo in quest'aula, è un disagio che comunque credo provenga da molto lontano. La Sardegna ancora non si è svegliata, ma non sarebbe realistico illuderci che in quest'aula ci possa essere della gente più illuminata di quanta non ne esista fuori, o comunque che quest'Assemblea possa rappresentare qualcosa di diverso da quanto c'è fuori. Noi consiglieri siamo lo specchio della società che c'è fuori dal Palazzo e tutte le contraddizioni, tutte le realtà le più vere le abbiamo qui in quest'aula: il tipo di opposizione, il tipo di governo, quello che riusciamo a maturare non è altro che ciò che fuori decidono di farci maturare. Non illudiamoci pertanto di poter essere una cosa diversa; coloro i quali sono fuori non si illudano che qui in quest'aula si possano fare cose diverse da quanto fuori non venga prospettato.

Una crisi di governo, signor Presidente, colleghi consiglieri, è quanto di più dannoso si possa immaginare per un Paese quando questo si trova in stato di normalità, di ordinarietà; ma ancora maggiore è il danno che si può arrecare oggi alla Sardegna, mentre essa vive uno dei momenti più tragici e drammatici della propria storia recente, flagellata com'è da gravissime situazioni di disagio, tra cui primeggiano l'emergenza siccità, l'altissimo tasso di disoccupazione, legato alla crisi della grande industria ma anche a quella della piccola e piccolissima imprenditoria, e la rinnovata sfida criminale, che si manifesta nella recrudescenza dei sequestri di persona. Di questa crisi tutti avremmo

fatto volentieri a meno e invece ci troviamo qui, a distanza di nemmeno un anno dall'inizio della legislatura, a discutere di qualcosa che non ci onora sicuramente: non onora le istituzioni, non onora il Governo, non onora questo Consiglio di fronte ai sardi. Una crisi che ruba tempo prezioso alla risoluzione dei problemi a cui dovremmo dedicare invece tutte le nostre forze, tutta la vitalità e la vivacità del nostro impegno. E così, mentre i Gruppi consiliari approfondono le proprie energie nella ricerca di tatticismi che giungono a volte all'esasperazione e rischiano di impantanarsi in un'alluvione di veti incrociati, in Sardegna aumentano i disoccupati ed agli agricoltori non resta altro che la fede per superare la disperazione.

A questo Consiglio, signori Presidenti e colleghi consiglieri, tutta la Sardegna guarda ormai con occhi disincantati e si fa sempre più strada la convinzione che di quel nuovo, di cui solo un anno fa tutti ci dicevamo portatori, non resti ormai altro se non macerie, che nel loro cadere hanno sepolto le speranze; e tutto ciò mentre le centrali operative dei poteri occulti seminano veleno senza risparmiare nessuno, in un gioco al massacro che sembra ormai diventato lo sport di moda delle cronache politiche isolate. Noi vogliamo sperare che questo Consiglio sappia rispondere e sia capace di reagire; è una sfida, questa, a cui molti sardi, troppi sardi guardano come unica speranza. Questo Consiglio deve reagire, dando risposta a questa speranza dei sardi e manifestando un maggiore impegno e una maggiore creatività nell'aggredire con fermezza i nodi cruciali che restano da sciogliere, nel campo sociale come in quello economico e culturale. Ecco perché noi del Patto siamo ancora qui, insieme a tutte le forze cattoliche, liberaldemocratiche, sardiste, della sinistra federalista e progressista, a proporre un progetto ambizioso, un progetto che forse nelle case ancora stentano a capire, ma che in questo momento è l'unico credibile, al quale tutti dobbiamo puntare come soluzione immediata e urgente, garantendo che questa maggioranza possa ricomporsi e agire con lealtà operosa, nella convinzione di dar vita finalmente, senza ricerca di primogeniture o di egemonie, a una nuova stagione della politica, nella quale prevalgono il fare sul dire e l'attiva convivenza sullo scontro.

A questa Giunta che andiamo a formare e al

suo Presidente noi chiediamo chiarezza negli obiettivi di governo, e tempestività nelle decisioni, perché la Sardegna non può più aspettare e si è stufata degli incomprensibili giochini di bottega che sovente sconvolgono questo Palazzo. Il risultato delle recenti consultazioni elettorali ha detto con chiarezza esemplare da chi i sardi vogliono essere governati, ma a questa domanda non fa riscontro un'altrettanta chiara risposta. Oggi l'Isola ha bisogno di un Governo regionale che finalmente governi e che sia capace di interpretarne il desiderio di stabilità. Una delicata fase di transizione è ormai passata e occorre pensare a un Governo di legislatura che ponga mano con decisione alle radici della crisi e che sia capace di collegare la Sardegna all'Europa. Ma tutto questo sarà possibile solo evitando le incertezze del passato, all'interno di un quadro politico che valorizzi in profondità il concorso attivo di tutte le forze di maggioranza e che sia capace di costruire una proficua collaborazione con tutti i settori del Consiglio, nel contesto di una costruttiva dialettica democratica. Oserei dire che ci serve ancora, e lo ribadisco, un patto sociale, un patto politico, un patto di solidarietà, se no da questa emergenza non si potrà uscire. Questa è una verità che dovremmo gridare sempre più forte; le scelte programmatiche e di assetto, unitamente a tutte le principali scelte di politica economica e sociale, dovranno essere assunte nel pieno rispetto dei diversi ruoli istituzionali, con la collaborazione piena e leale di tutte le forze di maggioranza che vi devono concorrere con pari dignità e nel reciproco rispetto delle differenze ideali. Occorre in particolare uno snellimento delle procedure burocratiche, che costituiscono spesso terreno fertile per non limpidissime manovre e, comunque, rappresentano da troppo tempo un ostacolo insormontabile per una crescita economica e sociale: questo snellimento delle procedure costituisce una prima, elementare condizione per garantire a tutti la certezza del diritto e la rapidità delle risposte. Riteniamo che per il futuro sia dunque necessario rafforzare politicamente l'alleanza, affinché acquisti realmente la capacità di dare risposte concrete alle emergenze in atto, in uno sforzo che privilegi le ragioni della solidarietà. Per poter giungere a ciò occorre identificare procedure chiare,

regole certe, concrete e connesse tra loro, per la cui attuazione si individuino priorità e tempi di esecuzione all'interno di una logica politica che privilegi la valorizzazione di tutte le potenzialità economiche, sociali e culturali che l'Isola offre, al fine di favorirne una piena rinascita. Oggi la Sardegna ha primariamente bisogno di tempestività e di efficienza: di questo bisogno noi ci facciamo interpreti e sulle capacità di dare risposte a questo bisogno noi lealmente calibreremo il nostro sostegno al Presidente che quest'Aula esprimerà. Ma vogliamo essere anche una forza di stimolo costruttivo, perché siamo convinti che se al più presto non si giungerà ad attuare questo obiettivo, tutto il resto non sarà che un inutile contorno e a ben poco serviranno le parole e gli inutili riti della politica. Non vogliamo sottrarci alle nostre responsabilità: tuttavia respingiamo con forza ogni tentativo di restaurazione di quel modo di fare politica che ha determinato nel recente passato grande sfiducia nelle istituzioni. La sfida che abbiamo davanti oggi ha una valenza ancora maggiore: non ci faremo intimidire da nessuno. Guardiamo avanti con coraggio: ai compagni di viaggio chiediamo chiarezza e diciamo che all'emergenza Sardegna si deve rispondere dando segnali di straordinaria e immediata attività di governo. Al presidente Palomba, cui esprimiamo la nostra fiducia, chiediamo di farsi garante di questo progetto, che punta soprattutto a restituire dignità al popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, colleghe e colleghi, tra le stagioni dell'autonomia questa che stiamo vivendo mi pare avverta più di altre l'intreccio di una crisi che percorre la società sarda da una parte, e la politica, il cosiddetto "Palazzo", dall'altra. Lo avverto io e credo che sia condiviso da tanti di noi, che vogliamo renderci protagonisti di un tempo nuovo, capace di segnare una svolta e di dare una scossa a questa legislatura. So che è impresa ardua riportare a un giudizio sereno ed obiettivo il cittadino che legge la storia presente. Su un versante vi è la società sarda, ferita, umiliata, vittima, per noi, certo, complice sussurrata, forse, per altri, di una pesante - e forse,

per le zone più interne, inarrestabile - involuzione civile. Sull'altro versante, invece, il "Palazzo", agli occhi dello stesso cittadino che legge la storia, si avvia sul crinale di riti e di liturgie secondo l'antico regime. E' ancor più arduo il compito di agevolare un giudizio sereno nelle famiglie comuni, appunto, amico Dettori, quando per una sorta di mal tollerato oblio, di crepuscolo degli dei, taluno vorrebbe o finge di volersi ricollocare dalla parte della società e immagina di frugare nel "Palazzo" inseguendo spettri e fantasmi, in un giallo le cui puntate, per fortuna dei sardi, credo vadano miseramente spegnendosi. C'è un modo per dare una risposta forte, di alto profilo morale, civile, istituzionale: diamo un Governo alla Sardegna anzitutto, diamogli un buon Governo fondato su solide basi politiche e programmatiche.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue MARTEDDU.) Oggi noi non facciamo di necessità virtù, oggi noi aderiamo a un patto politico sul quale poggiare l'intera legislatura: nella prassi stiamo introducendo una variante, seppure non formale, all'articolo 36 dello Statuto, che prescrive l'elezione a voto segreto del Presidente della Regione. Il dibattito preliminare ormai è divenuto una costante, ed è una novità positiva che oggi sia nato un patto politico e una carta di principi politico-programmatici che motiva e sostanzia il nostro voto. Questo patto ci impegna a una solidarietà di coalizione e di maggioranza, impegna i contraenti alla garanzia limpida e trasparente del reciproco rispetto, impegna la maggioranza a finalizzare con concretezza gli obiettivi legislativi e di governo. Un patto e una carta di principi cogenti che vengono consegnati al Presidente attraverso il nostro voto, non solo perché egli sia partecipe attivo nell'impegno che si contrae, ma perché si faccia garante e promotore della collegialità complessiva del Governo. Le parodie di un Presidente legato, non libero, sono sciocchezze istituzionali di povera pubblicistica parrocchiale. Gli consegniamo un patto stipulato traducendolo nella concretezza del voto, anche per abbreviare riti che pur non vanno demonizzati, perché sono i riti della democrazia, e come tali non sono formalismi tardo-rinascimentali, sono sostanza. Ma già

oggi il Presidente che verrà eletto sa di poggiare su una coalizione politica che si incardina in un progetto di respiro ampio, che coinvolge pienamente le nostre energie, la nostra cultura, il nostro insediamento sociale e popolare.

Partecipiamo con convinta determinazione alla coalizione: lo facciamo sottolineando la nostra identità popolare, di quel popolarismo democratico così diffusamente presente nella società sarda e che esprime la forte volontà di cambiare le condizioni della vita economica e civile per modernizzare la Sardegna, per accompagnarla in Europa con i suoi valori più nobili di lavoro, di produttività, di democrazia e di solidarietà. In quest'area non ci sentiamo soli: abbiamo l'ambizione di costruire, con chi in Consiglio e nella maggioranza ha comuni sensibilità, direi genetiche, un percorso affine, comune, dentro e per il progetto comune. Non è un'indistinta area di centro, questa, paludosa e magmatica. Quest'area esprime e rappresenta, o ha l'ambizione di rappresentare, un concreto riferimento politico dentro la coalizione, per i valori che ci sono propri e che portiamo ad arricchire il progetto generale. La coalizione e la Giunta di coalizione sarà forte ed autorevolmente incisiva, perché sono sul campo identità diverse, storicamente diverse, che liberamente concorrono con la presenza dell'area popolare e liberaldemocratica, con il patrimonio di cultura politica sardista, con la sinistra federalista e progressista, questa coalizione non nasce garantita da un timbro notarile: essa vuol essere costruzione continua, convinta, solidale, capace di governare e di produrre leggi. E' un processo che noi parteciperemo a rafforzare.

La crisi, come ogni fatto politico, non può essere archiviata come la cronaca di una morte annunciata. Questi primi mesi di avvio della legislatura, diciamo che sono stati di transizione: quindi una Giunta di transizione e una maggioranza necessitata, anche se la nostra scelta, per la verità, era ancorata all'esito del voto del giugno '94. Ma transizione cosa vuol dire, cosa è la transizione? Transizione, nel senso di provvisorietà, è avere orizzonti ravvicinati, è un po' navigare a vista, è procedere per episodi sconsiderati, è lontananza progressiva, politica, tra il Governo, i suoi atti, i suoi indirizzi e l'Assemblea legislativa; è, ancora, sfilacciamento pericoloso, difficoltà e quindi an-

che carenza nell'esercizio della garanzia e della promozione della collegialità. L'esperienza che abbiamo alle spalle è stata un po' tutto questo, ma la risposta che stiamo dando è tempestiva, proprio perché in questa esperienza passata affondano le radici di una nuova stagione politica e di governo, in stretta e democratica coerenza con il diffuso e recente consenso elettorale. Questa non è la cittadella assediata: nasce, la coalizione, dai sardi, da quelli che qualche settimana fa ci hanno dato una straordinaria forza per andare avanti. E' una nuova stagione che noi auspichiamo conduca l'autonomia al suo compimento verso i poteri statuali federali.

Siamo a un momento di svolta determinante per la legislatura; siamo consapevoli di che cosa è la Sardegna; il patto di coalizione non nasce nel "Palazzo" o per il "Palazzo", nasce dalla Sardegna e per la Sardegna, quella di oggi, che vive fuori di qui: il lavoro, l'inflazione al 5,5 per cento che allarga il nostro divario rispetto alla ripresa già in atto nel Nord. Vi è un'emergenza civile rispetto alla quale lo Stato non mostra il livello di tensione adeguata. Provo un sentimento di profonda tristezza per le drammatiche condizioni degli ostaggi e in particolare, in queste ore, per la signora Licheri: nello stesso tempo mi sento di esprimere parole di solidarietà e di incoraggiamento per le forze dell'ordine, che profondono impegno grande, personale e rischioso. Le nostre attenzioni sono rivolte alle zone più interne: possiamo essere davvero convinti di andare in Europa con poteri statuali federali, se non ricomponiamo quel tessuto lacerato? Parlo delle zone interne a rischio civile e democratico, a sviluppo povero, assistito, con tracce ancora di economia medioevale curtenese; ma l'emergenza si annida dentro casa nostra, nella Regione, con sacche ormai diffuse di evidenti paralisi amministrativa, e questo genera ritardi, dissesto, rapporti odiosi tra i cittadini sardi e l'istituto regionale.

Noi siamo pronti, dentro la coalizione di maggioranza, a rappresentare con coerenza e limpidezza le nostre ragioni, con coerenza e con i caratteri della chiarezza oggi come ieri. Cosa che anche il collega Amadu vedrebbe con maggiore serenità d'animo se leggesse la storia recente, nostra, sua e della politica sarda, e non con l'occhio del frivolo

cultore della letteratura macchiettistica, ma con la responsabilità che deriva dai ruoli istituzionali. Siamo pronti ad offrire la nostra collaborazione attiva per definire il programma di legislatura nella maggioranza, che si presenta su basi politiche solide, su una forza di coesione autonoma, politica e numerica, e perciò capace di procedere prontamente sul suo cammino. Ciò nella consapevolezza, da parte nostra riaffermata e sottolineata, che le riforme istituzionali pongono doveri all'intero Consiglio regionale. E sarà questo un terreno fecondo, leale e corretto, che consentirà di esaltare i reciproci ruoli di maggioranza e opposizione. La crisi e la sua soluzione non ci distolgono dalla convinzione che il Consiglio regionale è la fonte primaria delle azioni politiche e di Governo, e sul Consiglio occorrerà fare una riflessione seria, sulla sua capacità produttiva, per imprimere attraverso la legislazione ritmi nuovi al cambiamento. Il Consiglio non è solo l'arena di epiche battaglie: riconduciamolo a luogo di alto valore istituzionale, così come l'hanno pensato i padri fondatori della nostra autonomia. Vogliamo, collega Locci, sì, elevare il tono e la qualità della politica: non solo non ci sottraiamo a questo compito, ma saremo solleciti e vigili nell'azione di stimolo e di confronto perché intendiamo misurarci davvero. Non daremo tregua all'opposizione, per usare il suo lessico guerresco: vogliamo mettere a frutto per intero l'undicesima legislatura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signore e signori, il giudizio di Alleanza Nazionale sulla Giunta Palomba, dopo l'intervento del collega onorevole Locci, risulta chiaro e preciso. E' un giudizio assolutamente negativo, che ha trovato una puntuale e articolata motivazione. Da parte mia cercherò di dare della crisi una chiave di lettura diversa e che, per certi versi, prescinda dalle valutazioni sull'attività o meglio sarebbe dire sulla inattività della Giunta dimissionaria. Non può revocarsi in dubbio che questa crisi sia stata e sia anomala sotto vari punti di vista; dal punto di vista formale, come da quello sostanziale, così come non può negarsi che questa crisi sia stata

aperta nel momento meno indicato a fronte dei drammatici problemi dell'Isola e che la Giunta sia stata travolta da fatti che stanno lì a dimostrare come l'unico cemento che ha legato insieme forze politiche così eterogenee nient'altro poteva essere che la spartizione del potere. Questa verità è stata ben recepita dall'opinione pubblica e sarà molto difficile dimostrare il contrario. La vicenda delle UU.SS.LL. è, a mio giudizio, soltanto l'occasione che ha fatto esplodere le contraddizioni interne alla maggioranza. Senza la vicenda delle UU.SS.LL. la Giunta sarebbe caduta in altre occasioni di spartizione di poltrone di sottogoverno, secondo la logica che aveva caratterizzato i governi regionali nel passato e che ritenevamo definitivamente abbandonata e lasciata alle spalle. Ciò che offende il comune buon senso sono le manifestazioni di spavalderia e di arroganza proprie del detentore del potere che si considera immune dal giudizio dell'elettore e che passa sopra il giudizio della gente, anche se, pur giunti alla rottura prima delle elezioni, i partiti della coalizione hanno preferito non correre il rischio di essere travolti dal giudizio degli elettori medesimi. E' di tutta evidenza che le crisi che si verificano all'interno della maggioranza trovano il nostro compiacimento, ma non possiamo non denunciare il fatto che la crisi è stata determinata ancora una volta dall'inceppamento dei meccanismi spartitori delle poltrone. Nessun'altra spiegazione servirebbe a modificare questo mio giudizio, soprattutto se ricordo a me stesso ed ai colleghi quanto dichiarato dal presidente Palomba all'indomani del voto del 23 aprile di quest'anno. Il quadro politico che sorregge la Giunta sarebbe uscito notevolmente rafforzato dalle elezioni di aprile: ma se così stanno le cose, la crisi appare ancora più inspiegabile, se non viene messa in relazione con quella logica spartitoria di cui si è detto prima, sulla quale però hanno avuto a mio giudizio rilievo i diversi rapporti di forza interni alla coalizione scaturiti dalle elezioni di aprile, che confermano il P.D.S. in posizione egemone, anzi, rafforzano notevolmente, questa posizione. Il malessere esistente all'interno delle forze di governo è esploso proprio in coincidenza dei risultati elettorali di aprile, perché questi risultati sono stati determinati da fenomeni le cui conseguenze non potevano o non potranno non ma-

nifestarsi in un futuro più o meno prossimo.

I risultati elettorali possono avere almeno due chiavi di lettura. La prima fa riferimento alle singole forze politiche ed indica le linee di tendenza, gli aumenti o le diminuzioni di consensi di ciascuna di esse. La seconda attiene più direttamente agli schieramenti nel loro complesso e quindi alle necessarie valutazioni in merito all'apporto di ciascuna forza politica per il successo di una delle due coalizioni in campo. E' del tutto evidente che se una forza politica diviene determinante per la vittoria di una coalizione, specie se questa forza viene tenuta fuori, viene pregiudizialmente emarginata o comunque pretestuosamente tenuta lontana dalla responsabilità di governo, questo fatto non può non allarmare le componenti così dette "legittime" della coalizione vincente. Questo fatto però non può non essere tenuto presente dalle altre componenti; mi pare logico quindi che venga sollevato il problema e che vengano indicate soluzioni. Giova ricordare che esponenti qualificati di Rifondazione Comunista hanno dichiarato che si può benissimo votare contro qualcosa o qualcuno, e che quindi non necessariamente si deve votare per qualcosa o per qualcuno; ma se il voto di Rifondazione consente in modo determinante ad una coalizione di prevalere sull'altra ciò è un fatto politico rilevante, che non può essere ignorato senza rischi, perché se esso viene ignorato a lungo nessuno può escludere che gli elettori di quel partito, anziché votare contro possano non votare affatto, consentendo la vittoria alla coalizione avversa. In concreto il potere contrattuale di Rifondazione è tanto maggiore quanto più il Polo di centro-destra si avvicina alla soglia del 50 per cento dei voti, così come è accaduto in numerose situazioni anche in Sardegna, come ad esempio ad Olbia e alle provinciali di Cagliari. E' comprensibile quindi la preoccupazione di chi, dovendo prendere atto che la vittoria del centro-sinistra, diviene sempre più di sinistra-centro, non solo per l'aumento dei voti del P.D.S., ma soprattutto per l'apporto determinante di Rifondazione Comunista, non può più rinviare la scelta di fondo fra questi due schieramenti: o la sinistra-centro con Rifondazione determinante per la vittoria, o il centro che si allea con la destra di Alleanza Nazionale; *tertium non datur*. La vittoria dello schiera-

mento di centro-sinistra esiste soltanto in questo quadro, perché un'analisi dei voti attribuiti ai singoli partiti ci consentirebbe una valutazione ben diversa. I risultati elettorali, oltre che rafforzare la posizione di Rifondazione, sia in voti che come forza determinante per la prevalenza della sinistra-centro, hanno indebolito la posizione del Patto e del Partito popolare, in quanto la consistenza del Gruppo che si richiama ai popolari di Bianco, sulla base dei risultati elettorali, risulta sovradimensionato, pur essendo stato avvantaggiato dall'assenza del simbolo del Partito Popolare Italiano in questa competizione elettorale.

E' chiaro che, a risultati elettorali conseguiti, i rapporti di forza all'interno della coalizione che sosteneva la Giunta Palomba risultano notevolmente mutati. Per cui non può meravigliare alcuno il fatto che, nonostante la conferma del quadro politico di riferimento, le tensioni e le contraddizioni interne alla maggioranza già manifestatesi in occasione delle dimissioni di due assessori e accelerate dall'approvazione della legge sulla incompatibilità abbiano fatto esplodere la crisi all'improvviso. O meglio, lo stato di paralisi dell'attività della Giunta era evidente a tutti, alle forze politiche come a quelle sindacali, per cui si attendeva da un momento all'altro l'apertura della crisi. Ma le trionfistiche dichiarazioni del Presidente della Giunta all'indomani del risultato elettorale facevano ritenere un compattamento della maggioranza e un rinvio della crisi. Se così non è stato vuol dire che quei risultati elettorali paradossalmente hanno contribuito ad accelerare la crisi per il già affermato diverso rapporto di forze che ne è derivato, ma soprattutto per la constatazione del fatto non trascurabile dell'apporto decisivo dei voti di Rifondazione al successo della coalizione del centro-sinistra. E' stato in tal modo dimostrato che l'accordo elettorale di tutti contro il centro-destra può sconfiggere il Polo, ma che per sconfiggerlo i voti di Rifondazione risultano in moltissimi casi sempre più determinanti. Da qui nasce il problema se l'accordo elettorale surrettizialmente realizzato tra popolari, pattisti, sardisti e le forze di sinistra da un lato e Rifondazione Comunista dall'altro possa trasformarsi in accordo politico e in caso affermativo con quali modalità. Problema questo alquanto difficile da risolvere, almeno secondo le

modalità dell'usa e getta, attuate finora, perché Rifondazione Comunista (ma quasi sicuramente anche il P.D.S.) sembra disposta a non consentire oltre questo andazzo. Da ciò consegue che le forze politiche che insistono per un accordo a sinistra senza però realizzare un accordo politico con Rifondazione, risultano spiazzate e saranno costrette, per mantenere l'accordo a sinistra, ad accettare l'accordo politico con Rifondazione: a questo, prima o poi, si arriverà. Non viviamo più tempi in cui sono possibili le alchimie e i sotterfugi, viviamo tempi in cui si impongono scelte chiare e precise e se i popolari e i pattisti hanno scelto di accordarsi con le forze di sinistra per battere il centro-destra non potranno limitarsi a realizzare nei fatti un accordo elettorale con Rifondazione, ma dovranno dimostrare di essere in grado di realizzare un accordo politico in modo aperto e chiaro per tutti.

Tutta questa serie di problemi mette in luce le interne contraddizioni della coalizione che ha sostenuto la Giunta Palomba, che continueranno a caratterizzare il quadro politico anche in futuro e faranno gridare agli esponenti delle forze politiche aggregate alla sinistra lamentazioni sull'egemonia del P.D.S.: lamentazioni che tuttavia non incantano più nessuno, neppure il proprio elettorato, il quale prima o poi dovrà prendere atto degli accordi politici che quei partiti fanno o faranno con Rifondazione e di cui dovranno quindi pagare il prezzo. A lungo andare gli accordi realizzati non per qualcosa ma contro qualcosa, dopo aver paralizzato l'azione di governo faranno esplodere le contraddizioni fin dall'origine latenti e queste si manifesteranno nei momenti meno logici sul piano teorico e con riferimento ad atti occasionali, così come è avvenuto in questa circostanza con la nomina dei *managers* delle UU.SS.LL., un atto, cioè di spartizione di posti di potere secondo le vecchie logiche proprie delle coalizioni, il cui unico cemento è appunto la spartizione del potere per il potere.

Se questa Giunta fosse caduta per contrasti all'interno della maggioranza in ordine a scelte politiche di grande respiro, quali la politica economica, la politica dell'occupazione o altro, il Presidente della Giunta avrebbe avuto tutta la nostra comprensione; ma la crisi aperta su questioni relative all'affidamento di incarichi a questo o a quel-

l'altro personaggio non può destare né comprensione né giustificazione alcuna, specie in un momento in cui la Sardegna si trova ad affrontare problemi di gravità drammatica, di fronte ai quali il Governo regionale avrebbe dovuto assumere un ruolo attivo e non di passiva rassegnazione, dando alle popolazioni segnali forti di presenza delle istituzioni e creando un clima di fiducia. Questi mesi avrebbero dovuto essere dedicati all'attuazione di una politica forte a sostegno dell'occupazione e del rilancio economico, alla realizzazione di quegli impegni che la Giunta regionale aveva concordato, nel febbraio scorso, proprio con i sindacati vicini alle stesse forze che sostengono il Governo, i quali, a quanto mi consta, nelle prossime settimane, se non cambierà qualcosa, si vedranno costretti ad azioni di mobilitazione, che in questo caso sarebbero più che giustificate: mobilitazioni non più guidate dal presidente Palomba, ma manifestazioni contro la Giunta del presidente Palomba. Intanto, settimane e settimane verranno dedicate alla soluzione di questa crisi, il cui prevedibile sbocco nulla farà cambiare rispetto ai mesi che ci dividono dall'inizio della legislatura.

In merito al fatto che ha cagionato la crisi, non posso non svolgere alcune considerazioni, in parte con riferimento a ciò che si è appreso dalla stampa, in parte con riferimento ad atti e a dichiarazioni ufficiali. Intervenendo sulle dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba, dopo aver precisato che la ricerca della strada che porti alla crescita economica e sociale della Sardegna era anche nostra preoccupazione, ebbi a dire: "Ma proprio a cagione di questa preoccupazione non posso non esprimere un giudizio negativo sulle linee programmatiche che ella ha presentato, non tanto in relazione alle analisi della società sarda e della situazione di grandissima crisi della sua economia, quanto sul contenuto politico che viene assunto quale fondamento: il rinnovamento". E continuavo affermando che dall'attenta lettura delle linee programmatiche traevo "il convincimento che il rinnovamento posto a fondamento del suo governo sia da intendere come fare di nuovo una cosa, cioè ripetere cose già fatte, e non nel senso di sostituire una cosa vecchia con una nuova".

Signor presidente Palomba, ahimé, purtroppo

po avevo ragione io, nel settembre del '94, nel prevedere che l'azione del suo Governo non sarebbe stata caratterizzata dall'abbandono di vecchi metodi spartitori. Quando lei si richiamava ai principi costituzionali della legittimità, della correttezza, della trasparenza dell'attività amministrativa, dubitavo molto del fatto che una coalizione così eterogenea le avrebbe consentito di imboccare questa strada, ma intimamente speravo che lei avrebbe trovato la forza per riuscire in quell'intento nell'interesse della gente. Tuttavia, poche settimane di governo avevano già fatto capire chiaramente che lei sarebbe stato soccombente in questa battaglia, semmai c'è stata battaglia. Così abbiamo atteso invano che il Presidente della Giunta mantenesse fede all'impegno assunto dinanzi a questa Assemblea di farci conoscere i criteri che la Giunta aveva adottato per la scelta dei *managers* delle UU.SS.LL. In termini politici questo problema deve essere affrontato in modo chiaro e trasparente, a incominciare dai criteri adottati per la formazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi. Preciso, al riguardo, che al momento interessa poco o niente verificare se i criteri individuati dalla Giunta siano stati coerenti alla legge o meno; interessa invece conoscere se la Giunta abbia o non abbia adottato una deliberazione con la quale sono stati individuati determinati criteri, che la Commissione avrebbe dovuto seguire per la redazione della graduatoria. L'impegno, al quale ho fatto cenno, del Presidente della Giunta di riferire al Consiglio su criteri adottati per la nomina dei *managers* delle UU.SS.LL. dimostrerebbe che in effetti la Giunta ha adottato una delibera contenente questi benedetti criteri. Se così è non ci può essere alternativa: o l'Assessore della sanità ha individuato i candidati nella rosa di nominativi inclusi nella graduatoria, redatta sulla base dei criteri indicati con la deliberazione della Giunta, oppure li ha individuati in tutto o in parte al di fuori della graduatoria. Alternativa che vale l'altra: o la richiesta dei componenti della Giunta di modificare l'elenco dei *managers* riguardava nomi all'interno della rosa selezionata secondo i criteri prefissati dalla Giunta, oppure era diretta all'inclusione di persone estranee alla rosa selezionata sulla base di detti criteri. Se, cioè, la graduatoria degli aspiranti è coerente ai criteri prefissati, la proposta fatta con

riferimento a persone incluse nella graduatoria non poteva essere contestata sul piano formale; se in corso d'opera ci si è accorti che i criteri prefissati escludevano dalla graduatoria persone che meritavano di esservi incluse, queste non potevano essere imposte, ma caso mai andavano modificati i criteri sulla base dei quali redigere la graduatoria.

Per come la questione ci è stata presentata dalla stampa, con riferimento anche alle dichiarazioni e alle precisazioni di partiti e di Assessori non esiste giudizio diverso dai seguenti: se il comportamento dell'Assessore della sanità è stato coerente alla delibera, il Presidente della Giunta e gli altri Assessori devono motivare il loro dissenso dinanzi al Consiglio e all'opinione pubblica per le conseguenti valutazioni politiche; se, al contrario, il comportamento dell'Assessore della sanità non è stato coerente con la delibera della Giunta, esso sarebbe stato adottato con eccesso di potere e censurabile sotto il profilo giuridico e politico, con le conseguenze che il caso impone. Se risulterà rispondente al vero la prima ipotesi, l'affare in questione in nessun altro modo può essere qualificato che come tentativo di spartizione di potere che nulla ha a che vedere con gli interessi della gente; un affare ben lontano dai principi di correttezza, di legalità e di trasparenza, a parole sempre richiamati, ma calpestati nella prima occasione. L'aspetto che maggiormente preoccupa è questa repentina restaurazione di vecchie metodologie riguardanti non solo la spartizione del potere secondo "manuali Cencelli" più o meno aggiornati, ma anche l'esproprio delle prerogative del Consiglio, che si è manifestato in modo eclatante anche in questo dibattito sulle dimissioni della Giunta: un dibattito che si deve svolgere in base ad ipotesi e ad illazioni sulle ragioni della crisi politica, esclusivamente fondate su notizie di stampa; un dibattito che per essere serio e costruttivo avrebbe dovuto invece svolgersi sulla base di un atto politico motivato della Giunta o del suo Presidente. Questo non è stato e ce ne dispiace. Questa omissione assesta un colpo durissimo alla trasparenza e alla correttezza dei rapporti tra le forze politiche.

Una crisi aperta fuori di quest'aula, lasciando fuori il Consiglio, e che si tenta di risolvere fuori di quest'aula, nient'altro è se non un ritorno alla vecchia partitocrazia. Se si vogliono veramente

dare risposte alle istanze di rinnovamento e di cambiamento, devono essere ricercate tutte le soluzioni possibili ai gravi problemi dell'Isola, sulla base di programmi seri e soprattutto sulla base della volontà di realizzarli, abbandonando le vecchie logiche delle maggioranze precostituite, almeno fino a quando gli elettori non saranno messi nelle condizioni di scegliere direttamente chi deve governare e chi deve stare all'opposizione con pari dignità fra i due ruoli. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, la Sardegna sembra destinata ad essere un vero e proprio laboratorio politico in cui sperimentare soluzioni, assetti, formule, esperienze di governo, sistemi elettorali. Lo è stata in passato, lo è ancora oggi. In questi ultimi otto mesi, in particolare, abbiamo avuto modo di sperimentare la formula della coalizione sinistra-centro, di verificarne la fattibilità, di dimostrarne la capacità di interpretare le esigenze della gente e di risolvere i problemi che l'attività politica e amministrativa pone in evidenza giornalmente, sia sui temi ordinari che su quelli di entità e gravità eccezionali. Una coalizione che è nata per ragioni di necessità, per l'impossibilità, si diceva, di altre strade percorribili e realmente credibili. Una coalizione capace di superare le barriere ideologiche e culturali nella consapevolezza dell'esigenza che il momento drammatico della crisi economica in atto necessitava di un governo a ogni costo. La Giunta Palomba si presentava così in Consiglio con una tabella di marcia precisa, che indicava programmi, obiettivi e relative scadenze. Nel termine di tre mesi, era il 16 settembre 1994, preannunciava che avrebbe concluso il monitoraggio e l'avvio del piano del lavoro con lo sblocco delle domande, l'attuazione della legge numero 142 del 1990 riguardante il pieno trasferimento di competenze e risorse agli enti locali, con la previsione di nuovi territori delle province, delle comunità montane e dell'area metropolitana, la revisione della legge regionale numero 1 del 1977 sulle competenze degli Assessorati, l'attuazione della riforma delle UU.SS.LL., sulla cui vicenda è meglio stendere un

pietoso velo. Inoltre, nel termine di sei mesi preannunciava la riforma degli enti regionali, l'approvazione della legge di riforma dell'amministrazione regionale, la nuova legge sulla montagna. Basterebbe, a questo proposito riguardare il testo del discorso svolto in aula dall'onorevole Marras, il quale preannunciava come queste date fossero a dir poco demenziali: andate a rivedere quello che il 16 settembre disse in aula l'onorevole Marras. Nel termine di nove mesi la Giunta preannunciava l'attuazione dei punti franchi e la riforma del titolo III dello Statuto. Nessuno di questi termini è stato rispettato, così come nessun programma è stato messo a punto. La Giunta pertanto è stata fallimentare nel raggiungimento degli obiettivi che si era prefissata e non ha saputo sicuramente interpretare la voglia di cambiamento e di discontinuità col passato che la gente, il popolo della Sardegna ha ampiamente dimostrato di volere. Quali gli interventi della Giunta sui grossi temi di stretta attualità: occupazione, trasporti, problemi energetici, ricerca, crisi idrica, ambiente, sanità. Qualche cosa si è fatta: convegni, ovvero parole, solo parole, mega-convegni a carico naturalmente del cittadino sardo.

E' stata questa una Giunta della non politica e non poteva che essere così, visto che si reggeva sulla confluenza di forze diverse e con linee, programmi e convinzioni spesso in totale antitesi. Il presidente Palomba non ha, dunque, realizzato il suo programma: ciò nonostante i suoi alleati chiederanno nuovi programmi, rigidi naturalmente, e scadenze precise. Ma, cari colleghi della maggioranza, il presidente Palomba non aveva già indicato, nove mesi fa, programmi e scadenze precise? La verità è che si riaffaccia, se mai fosse sparita, la logica dei partiti onnipresenti, capaci di lottizzare anche le mattonelle sulle quali poggiamo i piedi. In pochi mesi, così, si è bruciata la speranza di cambiamento e di riforma sia nel campo economico, sia nel campo sociale; a pagare comunque sono sempre i sardi.

L'onorevole Dettori e l'amico Marteddu hanno detto oggi che i loro partiti non sono disponibili a dare il proprio sostegno a un Governo che non sia forte: ma un governo è forte, cari colleghi, quando ha la capacità di incidere profondamente nella realtà sociale in cui opera. Può essere forte

un Governo in cui le forze sono così profondamente divise sui contenuti e sui metodi di gestione? Ritengo proprio di no. E' veramente una coalizione, questa, o non è forse il caso di chiamarla per quello che è veramente e cioè un cartello elettorale unito solo dall'intento di vincere le elezioni? La quale cosa certamente non vuol dire governare. In questa situazione le forze politiche finiscono per perdere la loro visibilità, che non è data dall'occupazione di altre poltrone, ma dalla possibilità di affermare la propria specifica identità politica e programmatica. Chiederei ai sardisti dove è finita la *limba* e il federalismo o agli amici pattisti dove sono finite le privatizzazioni e le riforme istituzionali. Alcuni dicono che la riedizione di Palomba appare la soluzione più naturale per i consensi ottenuti nelle elezioni regionali. Ma le modifiche sugli assetti della Giunta sono un esplicito atto di accusa da parte dei suoi *partners* o presunti tali. Caro onorevole Palomba, le stanno comunicando chiaramente che non si fidano delle sue capacità di uomo di governo: ci rifletta bene, onorevole Palomba, lei sarà sempre un ostaggio dei suoi cosiddetti amici, eppure vuole riprovarci. Anche voi, cari colleghi della maggioranza, volete riprovarci nonostante abbiate dimostrato fino ad oggi che l'unico collante che realmente vi regge e vi tiene in essere è il potere e per questioni di potere siete in crisi: basta pensare alla vicenda delle UU.SS.LL. Come giustificate le fughe degli Assessori tecnici, che, sentitisi schiacciati dall'egemonia del P.D.S. sono voluti tornare alla vita di tutti i giorni? Recitava una nota della Segreteria dei Popolari di Bianco: "L'occasione della crisi va addebitata in buona misura al comportamento e alle scelte dell'Assessore della sanità, ma le ragioni della crisi vanno individuate in una debolezza di azione del governo che va immediatamente rimossa con una politica meno declaratoria e più tempestiva". Ma l'assessore Manca riferisce di aver concordato con i Capigruppo della maggioranza tutta la metodologia per arrivare alle decisioni di competenza della Giunta.

I sardi vorrebbero chiarezza: la riproposizione di Manca, infatti, assumerebbe per gli altri partiti il significato di un'ammissione di responsabilità nell'apertura della crisi. Il suo accantonamento, la rinuncia di Manca, metterebbero in forte

difficoltà il Patto, evidenziando ancora di più il carattere di sudditanza nei confronti del P.D.S., il cui carattere egemone assumerebbe dimensioni clamorose. Da un intervento sulla stampa leggiamo che Fantola e Segni accusano il P.D.S. di "vetero-comunismo" e assicurano che la lealtà del Patto verso la coalizione è possibile solo al di fuori dei tentativi egemonici della sinistra: è una dichiarazione che mi pare non abbia alcuna necessità di commento. Un'analisi più recente dei risultati elettorali ci dice che le forze di centro, alleate a sinistra, hanno visibilmente avuto un calo di voti, a fronte del rafforzamento del P.D.S. e di Rifondazione Comunista. I dati ci dicono quindi che un'ipotesi di coalizione tra le forze di centro e quelle di sinistra porta ad un progressivo rafforzamento della sinistra e ad una scomparsa del centro. In un sistema dell'alternanza un centro ha motivo di esistere solo se veramente alternativo alla sinistra: francamente mi sembra difficile capire le ragioni di un suicidio politico collettivo. E allora dobbiamo fare qualcosa di diverso per la Sardegna e per la sua gente. Abbiamo il dovere morale di riaccendere le speranze dei sardi, dei disoccupati, dei lavoratori delle campagne, dei lavoratori dell'industria, dei cassintegrati, dei giovani e (perché no?) degli emigrati. Abbiamo il dovere morale di prendere atto che la formula sperimentata in questi mesi non è adeguata alla Sardegna, non è adeguata ad affrontare il suo stato di crisi, i mali endemici che da sempre ne impediscono il rilancio economico e sociale. Ritengo che il cambiamento delle presenze in Giunta non possa risolvere la rissosità politica, dovuta alla diversità di metodi e di ideologie dei partiti che la compongono. Forza Italia, in linea con la specificità propria della Sardegna e con i principi di autonomia della nostra Isola, si dichiara disponibile ad avviare un nuovo confronto con le forze moderate di ispirazione liberaldemocratica e federalista, per costruire una nuova coalizione che vada oltre il momento elettorale, che sia alternativa alla sinistra e che affronti, con una impostazione nuova, fondata su programmi certi e ben definiti, nell'interesse della Sardegna, le emergenze che questa Giunta ha fatto sì che si moltiplicassero. Un nuovo Governo, quindi, che sia capace di avviare un serio e deciso confronto con lo Stato e con l'Unione Europea,

per superare l'evidente disparità tra il Nord e il Sud, tra aree deboli e aree forti, dovuta anche e soprattutto alla carenza infrastrutturale. Una nuova Giunta quindi, capace di scelte precise e decisa a rompere con l'assistenzialismo, per puntare verso un futuro in cui trovino giusta valorizzazione le intelligenze e la laboriosità del popolo sardo.

Certo, la schizofrenia attualmente presente in quest'aula, non lascia presupporre che ci sia spazio per questa proposta, ma noi ci sentiamo di doverla fare egualmente e di doverla sostenere, e non certo per voglia di potere: potremmo addirittura appoggiare qualsiasi Governo che si presentasse con intenti diversi da quelli che voi propugnatate. Consapevoli della responsabilità che l'elettorato ci ha affidato e che ci ha voluto confermare nelle ultime elezioni, noi riteniamo che questi elettori meritino un destino diverso rispetto a quello che state preparando in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Il Consiglio regionale, signor Presidente, affronta la questione dell'elezione del Presidente della Regione in un momento estremamente delicato.

La condizione della Sardegna, è stato ricordato da molti colleghi, sia dai banchi della maggioranza che dai banchi delle opposizioni, è assai seria. C'è ansia e preoccupazione tra la nostra gente. La fame di lavoro, metà dei giovani è senza occupazione, lo scasso dell'apparato produttivo, i guasti della ormai ricorrente siccità: lo scenario è davvero allarmante. In questo contesto si colloca la recrudescenza dei sequestri. Dobbiamo tutti aver chiara la valenza del fenomeno, lo dico in termini molto diretti e semplici: o noi riusciamo a batter loro o loro batteranno noi e con noi la prospettiva dello sviluppo della Sardegna.

Se la Sardegna continuasse ad apparire, per tanti, in Italia e non solo in Italia, l'Isola dei sequestri, non ci sarebbe, sul serio, per noi alcuna prospettiva di sviluppo. Il sequestro è la condanna della Sardegna al mancato sviluppo. E allora voglio dire che una classe dirigente all'altezza della propria funzione, in un momento come questo,

non si perde in chiacchiere, individua una linea di condotta, individua un piano di azione, individua una strategia di attacco. Lo Stato va posto innanzi alle sue responsabilità: lo Stato, il Governo nazionale. Bisogna decidere, noi per la parte nostra, lo Stato per ciò che è sua funzione e competenza, di combattere con determinazione per debellare il fenomeno. I sequestri vanno combattuti con fermezza come si è combattuto il terrorismo, come talvolta, anche se non sempre, si combatte la mafia.

Il Consiglio regionale deve essere un punto di riferimento, non un elemento della più generale disgregazione della nostra società. Noi qui, proprio noi qui dentro, dobbiamo essere un punto di riferimento in un momento che è di smarrimento e anche di angoscia. L'Assemblea deve essere capace, dobbiamo essere capaci, pur nella normale dialettica politica, di dare un messaggio di serietà, di calma e di serenità. La Sardegna, come l'Italia, vuole stabilità e affidabilità. Dovremo sforzarci tutti, c'è anche un impegno in questa direzione, per mettere al bando le polemiche scomposte e l'aggressività di parte. Alla coalizione di maggioranza, più precisamente, spetta la grande responsabilità di capire l'umore della gente, di comprendere il da farsi, la strada da seguire, di incontrare lo spirito pubblico. Colleghi della maggioranza, lo dico innanzitutto a me stesso e al mio Gruppo prima che agli altri: dobbiamo essere tutti insieme una forza solida e serena. Questa è una possibilità reale, è una grande *chance* politica per noi. Questa è la domanda reale della società sarda.

La crisi. La Giunta Palomba ha consentito di gestire l'avvio della legislatura e di gestire una fase di difficile transizione. Non abbiamo mai nascosto la difficoltà del travaglio. Del resto, badate, con l'attuale legge elettorale sarda, coalizione e programma si fanno dopo il voto, non prima, come sarebbe giusto. Questo è il problema che ci siamo trovati da risolvere il giorno dopo le elezioni: unire forze diverse, unire visioni programmatiche diverse e interessi sociali diversi. La Giunta Palomba ha posto le basi politiche e programmatiche, questo noi pensiamo, per uno sviluppo dell'alleanza e dell'azione di governo. Il bilancio dell'azione di governo va fatto con equilibrio, senza radicalismi, senza ingenerosità, sapendo una cosa: che Federi-

co Palomba ha guidato la nave dentro la burrasca di una transizione non ancora conclusa. Ora, tuttavia, entriamo in una fase diversa, non perché lo diciamo noi, ma perché questo è il processo politico reale. Si è compiuto un tratto di strada, è andato avanti, come detto con chiarezza dal recente voto amministrativo, un processo politico. Qual è questo processo? La costruzione del centro-sinistra come strategia per il governo del Paese. Una nuova stagione politica, nella quale su questi banchi del centro, della sinistra, dei sardisti, starà non una convivenza obbligata ma una vera e propria alleanza politica con una strategia, con un progetto e con un'idea di Sardegna. La Sardegna del resto è terra in cui l'ulivo attecchisce e prospera e qui abbiamo anche degli ottimi agricoltori. Il voto attribuisce a noi, colleghi del centro, della sinistra e sardisti, una grande responsabilità. Il consenso è responsabilità. Noi diamo questa lettura del voto. I sardi ci hanno detto: "Questa alleanza è quella giusta, siete sulla strada buona, dovete fare di più e meglio, dovete lavorare di più". La gente ci ha dato un mandato: il mandato a fare cose serie.

Ho colto una dimenticanza in alcuni interventi delle opposizioni di destra: la fiducia a noi l'ha data il popolo e l'ha ribadita in modo netto, limpido. Collega Masala, collega Floris, il centro-sinistra, voi dite, ha fallito in Sardegna. Vi è un piccolo particolare, un dettaglio: gli elettori hanno un'opinione diversa dalla vostra. Dovete convincere gli elettori, onorevole Floris, non noi. Non si è bruciata la volontà e la speranza di cambiamento. L'unica cosa che si è bruciata sinora è il Polo: questo sì è un caso clamoroso di suicidio politico.

(Interruzioni)

Vi prego, io non voglio polemizzare. Oggi è il primo passaggio di questa nuova pagina di cui ho detto. Eletto il Presidente, noi voteremo Federico Palomba, noi ribadiamo la nostra piena fiducia al presidente Palomba; bisognerà varare rapidamente il programma ridefinito e la Giunta. Tale passaggio avviene mentre è in atto in Sardegna un aspro scontro, anche io voglio fare un sobrio riferimento a questa questione. Uno scontro aspro, uno scontro vero, vecchi *clan* e consolidati domini difendono con le unghie e con i denti il loro potere.

Il gioco si fa duro, ma noi siamo in campo. Io ho avuto modo di dire in un altro momento difficile in quest'Aula che siamo gente serena e dai nervi molto saldi. Andremo avanti per la nostra strada, andremo avanti per affermare un potere democratico, stando dalla parte delle istituzioni, ed io mi sento di dire che avranno partita persa. Pensiamo ad un programma di governo che, ridefinendo e precisando le basi programmatiche del precedente esecutivo, metta al centro due obiettivi di fondo: il lavoro, dentro la visione nuova dello sviluppo di cui abbiamo parlato approvando la manovra finanziaria; la Regione nuova, federalismo e riorganizzazione della macchina.

Se si fanno alcune operazioni di questa portata, di questa profondità, se si fanno alcune cose essenziali, noi pensiamo che si possa scommettere sulla Sardegna. Per quanto riguarda la Giunta, l'intesa è di dar vita ad un governo politico, ad una Giunta di coalizione, perché siamo in un sistema parlamentare, ad una Giunta robusta che abbia il respiro e la durata della legislatura, con una sintesi alta tra capacità politica e capacità tecnica. Come, ci si dice da più parti, volete fare una Giunta politica? Quale scandalo, la politica pretende di governare, che assurdità! Ebbene sì, la politica ha il dovere di governare; il governo è funzione politica. I governi tecnici sono utili e talvolta persino necessari (faccio l'esempio del governo Dini sul piano nazionale), ma si tratta di soluzioni per fasi di transizione. Vediamo che sta già partendo l'offensiva, ormai siamo abituati, non ci si scompigliano neanche i capelli: il gran ritorno dei partiti, il ritorno dei consiglieri in Giunta, il Presidente ostaggio! Ci sono molte cianfrusaglie in questa agitazione. Ragioniamo un attimo.

In Italia si è determinata una caduta del sistema politico e istituzionale, si è determinato un collasso dei partiti, anche qui facendo le debite differenze, naturalmente. E' positivo il processo in atto di rinascita dei partiti; credo si possa dire che siamo nella fase costituente dei nuovi soggetti e delle nuove istituzioni della democrazia italiana ed anche della democrazia sarda e dell'autonomia. La risposta alla crisi della politica non è il rifiuto della politica, non è l'antipolitica, ma è la riforma della politica medesima, l'affermazione della politica vera ed alta che non è una cosa né nuova né

vecchia: è la politica. Il rapporto partiti-istituzioni, lo dico molto brevemente, non potrà più essere quello di questi mesi di transizione con i partiti incerti e spesso assenti, perché siamo in una fase diversa ed è bene che siamo in una fase diversa, perché la democrazia si organizza attraverso i partiti; questo dice la Costituzione e dice bene, io credo. Ma non potrà essere nemmeno, parlo del rapporto partiti-istituzioni, quello del vecchio sistema, non potrà essere il ritorno al passato. Dobbiamo muoverci su una frontiera nuova, avendo come riferimento da una parte il ruolo dei partiti e dall'altra l'autonomia delle istituzioni. Nessuna restaurazione, nessun ritorno al passato. La strada del ritorno al passato, per quanto ci riguarda, è sbarrata. La maggioranza deve avere autonomia e progetto, non di meno è necessario - noi ci crediamo fermamente - il dialogo con le opposizioni, in particolare il dialogo sulle regole e sui grandi temi. Noi insisteremo sul dialogo e sul confronto. Ci sono cose che devono essere fatte dalla maggioranza e ci sono cose che dobbiamo fare tutti insieme. Tra le forze della coalizione, si è fatto riferimento da più parti al documento siglato oggi, c'è un'intesa su un punto: eletto il Presidente si verificherà l'esistenza delle condizioni per un più ampio confronto programmatico.

E' qui il discorso si rivolge ad una delle forze di opposizione. E' un punto di equilibrio, io lo dico, caro Ribelle, senza diplomatismi, è un punto di equilibrio tra posizioni diverse, tra chi ritiene opportuno lavorare per allargare la maggioranza e chi ritiene che ciò non sia possibile. Il Gruppo Progressista Federativo è tra i primi, altri la pensano diversamente. Noi abbiamo la nostra opinione, anche se è evidente che la strategia nostra, la strategia del Gruppo Progressista Federativo e la strategia del Partito Democratico della Sinistra è l'alleanza col centro e con i sardisti. Questa è la scelta strategica. Ciò che è essenziale non è, a nostro avviso, che una forza faccia parte o no della coalizione, certo non è una cosa indifferente, ma ciò che è essenziale è che il farne parte o meno...

(Interruzioni)

Non sto parlando di appoggio esterno, non sto parlando di bazzecole di questo tipo, sto par-

lando di una cosa un po' più seria: si decida sul terreno politico e programmatico, non con il metodo delle pregiudiziali ideologiche. La maggioranza fa oggi un passo chiaro in questa direzione, è utile che venga colto e apprezzato; l'evoluzione del rapporto non sta solo nelle mani della maggioranza.

Io concludo, signor Presidente, dicendo che alla Sardegna inquieta e densa di problemi, di bisogni e anche di speranze, noi dobbiamo una risposta, come Consiglio e come maggioranza. Assumiamoci con chiarezza, noi maggioranza, la responsabilità che ci compete. Abbiamo il dovere di guardarci dalla tentazione di cadere in vecchi giochi e dal rischio, che è sempre presente per tutti noi, di rimanere invischiati nel politicantismo di basso livello. Abbiamo il dovere tutti di fare cose serie e di farle subito, e questo è l'impegno che stiamo qui assumendo. Abbiamo il dovere di fare un buon programma e una buona Giunta, abbiamo il dovere di essere saggi e rapidi. Ci sono le condizioni per vincere tutti insieme questa sfida.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Giunta. Ricordo agli onorevoli consiglieri che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è necessaria la maggioranza di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione e che, ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto, l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	78
votanti	76
astenuti	2
maggioranza	41
schede bianche	15
schede nulle	2

Hanno ottenuto voti: Palomba Federico, 45; Masala Italo, 10; Montis Bruno, 4.

Viene proclamato eletto il consigliere Palomba Federico.

(Applausi)

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai

Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Amadu.)

Convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 10, viene ripresa alle ore 21 e 29.)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato di proseguire i lavori domani alle ore 11 per consentire ad alcune Commissioni ulteriori approfondimenti sui problemi all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sull'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto in favore delle compagnie barracellari della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che le compagnie barracellari, secolare e storica istituzione di prevenzione e sorveglianza delle campagne, delle colture e dell'ambiente sardo, hanno sempre svolto il loro meritorio e insostituibile compito in regime di esenzione fiscale, in quanto trattasi in pratica di una forma di sorveglianza atta a difendere, tramite compiti di guardie di pubblica sicurezza ad esse riconosciuti dall'ordinamento, sia il patrimonio pubblico vegetale e faunistico che quello di tutte le altre forme di coltura e di allevamento;

OSSERVATO che le compagnie barracellari, nel loro operato secolare, hanno raggiunto più che lusinghieri risultati in materia di prevenzione e repressione a norma di legge di tutte le forme di furto, abigeato, bracconaggio, incendi dolosi etc, che si verificano nelle nostre campagne, e che per tale motivo nella vastità e complessità del territorio sardo svolgono un prezioso e insostituibile compito di supporto a tutti gli organi di polizia preposti alle varie forme di sorveglianza, cronicamente insufficienti come organico e dotazioni, che comunque giustamente costano ingenti somme allo Stato;

CONSIDERATO l'inopportuno e dannoso intervento di sequestro delle scritture contabili di alcune compagnie barracellari operato da alcuni comandi della Guardia di finanza ed i relativi verbali elevati a dette compagnie per evasione dell'imposta sul valore aggiunto quando, per consuetudine secolare, nessun tributo di tale natura giustamente doveva essere pagato da dette compagnie,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori regionali degli enti locali, dell'agricoltura e della difesa dell'ambiente per conoscere, considerato che le compagnie barracellari attendono da tempo un chiaro, rassicurante e preciso intervento della Giunta regionale

per la soluzione positiva del succitato problema, se e come, nelle rispettive competenze dei vari Assessorati in indirizzo, il problema sia stato preso nella doverosa ed urgente attenzione e se siano stati già svolti quegli opportuni passi presso il Ministero competente affinché questa storica istituzione delle compagnie barracellari della Sardegna possa sopravvivere liberata da ogni ombra e gravame fiscale difendendo in tale modo un patrimonio unico di difesa dell'ambiente sardo.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (84)

Interpellanza Tunis Gianfranco sulle vicende del patrimonio immobiliare pubblico di derivazione mineraria.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che alcuni casi anche recenti e clamorosi di alienazione di cespiti immobiliari da parte di enti di Stato ripropongono all'attenzione pubblica l'intera questione del patrimonio immobiliare sardo detenuto dagli stessi enti;

ATTESO che il considerevole compendio dei beni di cui si tratta è stato a suo tempo acquisito in rapporto alle antiche concessioni minerarie rilasciate alle diverse società private cui l'ente statale è successivamente subentrato;

CONSIDERATO che la successione giuridica nella titolarità di detti beni in favore di enti statali è avvenuta in ragione di iniziative pubbliche di valore politico e dirette a salvaguardare finalità produttive e sociali;

RITENUTO che l'autorità politica regionale debba intervenire per evitare che enti statali, nel territorio della Sardegna, continuino a trattare in regime privatistico beni che sono di derivazione e di finalizzazione pubblica,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'industria e degli enti locali per conoscere quali iniziative abbiano assunto, o intendano assumere, per:

1) far valere il principio di ordine giuridico istituzionale (art. 14 dello Statuto) che la Regione sarda succede ipso iure nei beni e nei diritti demaniali e patrimoniali dello Stato per cui tale princi-

pio possa applicarsi anche ai beni appartenenti agli enti pubblici cessati che costituiscono articolazioni operative dello Stato;

2) convenire con lo Stato stesso un formale incontro al massimo livello di rappresentanza istituzionale per l'esame e l'avvio di una risoluzione che consenta, alla Regione e ai comuni interessati, di ottenere i cespiti in parola per il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico pubblicistica-mente garantiti ovvero, in subordine, l'acquisizione ad un prezzo meramente ricognitorio e non invece attraverso logiche mercantili di carattere assolutamente privatistico. (85)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Biancareddu - Pirastu - Nizzi sulla sospensione del finanziamento regionale per mutuo prima casa (L.R. 32/85: Fondo Regionale Edilizia Abitativa).

I sottoscritti,
PREMESSO che la L.R. 32/85, ha rappresentato e rappresenta un efficace strumento per soddisfare l'esigenza di migliaia di sardi di possedere una casa in proprietà e ha costituito un volano di sostegno per il settore edilizio isolano;
RILEVATO che dal suo rifinanziamento, previsto dalla L.R. 29/93, sono state presentate oltre 7.000 domanda di mutuo per una somma complessiva di oltre 300 miliardi;
PRESO ATTO che l'Assessore regionale dei lavori pubblici ha recentemente stabilito con un decreto la sospensione dell'accettazione delle domande di mutuo presentate dai cittadini, consentendo l'esame esclusivamente per coloro che avessero presentato richiesta entro il 6 aprile 1995, negando in questo modo a migliaia di sardi la possibilità di poter acquistare una casa di abitazione con accettabili oneri finanziari;
RILEVATA altresì l'assoluta insufficienza della somma stanziata dalla Giunta regionale per poter fronteggiare adeguatamente il grave problema abitativo sia al momento attuale che nel prossimo futuro e che pertanto, in considerazione dell'esiguo stanziamento, la delibera non costituisce una reale volontà politica di superamento del problema,

chiedono di interpellare il Presidente e l'As-

sessore regionale dei lavori pubblici per conoscere se e quali iniziative, atti e provvedimenti, intendano adottare per risolvere il problema proposto tenuto conto anche dell'importanza che esso riveste per i cittadini richiedenti e altresì in quanto mezzo di sostegno per l'edilizia, settore fondamentale dell'economia isolana.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (86)

Interpellanza Tunis Gianfranco sulle carenze dei servizi INPS alle aziende e imprese del territorio del Sulcis.

Il sottoscritto,
PREMESSO che nel territorio del Sulcis operano oltre cinquemila aziende artigianali, industriali e commerciali legate all'Istituto previdenziale da uno stretto e continuo rapporto di lavoro;
RILEVATO che da anni le imprese del Sulcis lamentano una scarsa sensibilità nei loro confronti da parte dell'INPS che si concretizza nell'insufficiente erogazione dei servizi riservati ai datori di lavoro negli sportelli operativi INPS di Carbonia e Giba, i quali effettuano in prevalenza un servizio di assistenza e consulenza ai lavoratori dipendenti e ai pensionati;
TENUTO CONTO che solamente da pochi mesi è stato attivato nella sede di Carbonia uno sportello per le imprese in grado di fornire ai datori di lavoro un servizio di consulenza e questo anche in maniera discontinua;
CONSTATATO che a causa di questa carenza nel servizio gli utenti dell'area del Sulcis sono costretti a recarsi, anche giornalmente, addirittura negli uffici INPS di Iglesias con disagi facilmente immaginabili;
CONSTATATO che il problema sollevato più volte dagli stessi utenti e dalle organizzazioni di categoria è stato sistematicamente inevaso dalla Direzione provinciale dell'INPS,
chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per conoscere quali immediate iniziative abbiano assunto o intendano assumere per:

1) addivenire ad una definitiva soluzione del

problema per i titolari delle aziende e imprese che operano nell'area del Sulcis;

2) stabilire se agli atti risultino precise responsabilità in merito ai disservizi suesposti da parte della Direzione provinciale dell'INPS o che comunque ricadano nel suo ambito istituzionale. (87)

Interrogazione Diana, con richiesta di risposta scritta, sulle spese relative ai soggiorni estivi per emigrati.

Il sottoscritto,

PREMESSO che deve essere mantenuto e rafforzato il forte legame fra i sardi emigrati e la Sardegna e deve essere riconosciuto e garantito loro un ruolo attivo nelle politiche di sviluppo;

TENUTO CONTO che un diverso ruolo dei Sardi emigrati presuppone il superamento dell'assistenzialismo e la ricerca di efficaci iniziative finalizzate alla promozione di vere opportunità di inserimento nei processi di nuovo sviluppo;

CONSIDERATO che recentemente sono state riportate dalla stampa notizie inerenti presunti sperperi di denaro pubblico utilizzato per il pagamento di "soggiorni estivi per emigrati" presso diversi alberghi ubicati in località marine della Sardegna,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per conoscere:

1) da quanti anni vengono stipulati contratti di questo tipo, a chi sono destinati e come vengono pubblicizzati;

2) quanti contratti, per quali periodi, con quali periodi, con quali ditte e in quali anni sono stati stipulati;

3) quale procedura è stata seguita per la stipulazione dei contratti;

4) quali sono gli importi preventivati e quelli liquidati, suddivisi per ditta;

5) quante persone hanno usufruito dei contratti, in quali periodi e in quali alberghi;

6) se i contratti in questione hanno riguardato solo i periodi estivi o se sono estesi anche ad altre stagioni. (187)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione creata a seguito della vertenza dei lavoratori dipendenti della Bipiessse Riscossioni.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza della vertenza dei lavoratori dipendenti della Bipiessse Riscossioni, concessionaria del servizio della riscossione per le quattro province della Sardegna, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per conoscere:

1) i motivi che hanno e stanno determinando lo stato di agitazione dei dipendenti della Bipiessse Riscossioni;

2) se sono a conoscenza del grave disagio subito dai contribuenti in seguito a tale agitazione;

3) se non ritengano opportuno intervenire presso l'azienda per riportare la situazione alla normalità e per evitare il ritardo della riscossione delle imposte, fatto, quest'ultimo, che arreca gravi danni all'erario e agli enti impositori. (188)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei contributi alle scuole materne private.

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere per quali motivi, a tutt'oggi, non siano stati accreditati alle scuole materne private - laiche e religiose - i contributi finanziari regionali per l'anno scolastico 1994-1995.

Si rimarca che questa situazione sta mettendo in gravi difficoltà i Consigli di amministrazione di queste benemerite istituzioni scolastiche, i quali si vengono a trovare nelle condizioni di non poter pagare le spettanze al personale dipendente e di non poter garantire, pertanto, il prosieguo della attività didattica. (189)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sull'ANAS.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– il recente gravissimo incidente sulla 131 bis, nei pressi di Nuoro, dove hanno perso la vita due giovani di Sindia, ha riproposto alla ribalta l'assurda pericolosità di quel tratto di strada;

– tutti gli organi di informazione hanno, con scientifica dovizia di particolari, descritto le cause dei disastri dovute all'assetto stradale che si trasforma, durante le piogge, in trappola di morte;

– considerato che altri in precedenza, nello stesso punto, hanno tragicamente perso la vita senza che alcun intervento sia stato eseguito,

chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

1) se non ritenga opportuno, in qualità di rappresentante degli interessi dei sardi, esporre formale denuncia nei confronti dell'azienda di Stato ANAS, costituendosi l'ente Regione parte civile, per omicidio colposo plurimo;

2) se non ritenga urgente aprire una vertenza istituzionale, sulla base dello Statuto di autonomia nei confronti del Ministero dei lavori pubblici al fine di una profonda riconsiderazione del ruolo e della funzione in Sardegna dell'Azienda di Stato per le strade;

3) se tutto ciò non imponga una diversa e più incisiva azione della Regione per portare l'ANAS sul banco degli imputati, per le colpevoli e diffuse inadempienze in diverse parti della Sardegna. (190)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla caserma dei Carabinieri di Sedini (Sassari).

I sottoscritti,
PREMESSO che:

a) un anno fa lo stabile (di proprietà privata) in cui ha sede la stazione dei Carabinieri di Sedini, dopo una visita dell'ufficiale sanitario, veniva dichiarato non idoneo e pertanto si poneva da quel momento l'urgenza di cercare una nuova sistemazione;

b) nonostante sia trascorso molto tempo nulla è stato fatto ed ormai si prospetta la chiusura della caserma, ponendo gravi problemi per quanto riguarda la vigilanza e la prevenzione del territorio;

c) il Comune di Sedini ha la possibilità di

mettere a disposizione l'area per la costruzione di una nuova e funzionale caserma,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non reputi opportuno intervenire presso i Ministeri competenti affinché, in tempi brevi, previa predisposizione di un progetto di fattibilità, vengano stanziati i fondi necessari alla costruzione di una nuova caserma, al fine di scongiurare il trasferimento della stazione dell'Arma. (191)

Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, su personale e mezzi del Corpo forestale e di vigilanza ambientale (C.F.V.A.) in servizio presso le isole di Carloforte e La Maddalena.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, in servizio di istituto presso le isole di Carloforte e La Maddalena, è costretto ogni volta a lunghe trafile burocratiche per munirsi del biglietto al fine di provvedere al trasporto di personale e mezzi con i traghetti che svolgono il servizio di collegamento con l'isola madre,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se non ritenga utile intervenire al fine di valutare la possibilità di stipulare un contratto di convenzione, per garantire il trasporto di personale e mezzi della forestale nei traghetti SAREMAR, come quella già in essere per l'utilizzo dei mezzi dell'ARST. (192)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle autolinee delle Ferrovie della Sardegna in partenza dal deposito di Arzana.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– a seguito dell'incendio doloso dello scorso 17 aprile ad Arzana in cui andarono distrutti due autobus di proprietà delle Ferrovie della Sardegna, la Direzione ha provveduto alla soppressione di tutte le corse in partenza e in arrivo da e per Arzana, per un totale di circa venti corse giornaliere sopresse;

- il fatto crea, per il suo protrarsi, gravissimi disagi soprattutto agli studenti pendolari impossibilitati a raggiungere le sedi delle Scuole Medie Superiori di Lanusei e Tortolì e in partenza non solo da Arzana ma anche da Elini ed Ilbono, cosa ancora più grave se si pensa che si è al termine dell'anno scolastico con tutte le conseguenze che il fatto comporta;

- il fatto segnalato crea notevolissimi disagi anche agli scolari delle scuole elementari e medie che abitano in zone isolate lungo il percorso delle suddette autolinee soprattutto in località Bau Nuxi che si trovano, pertanto, ad essere impediti di poter effettuare una normale frequenza alla scuola dell'obbligo;

- detto fatto, infine, crea ancora gravi disagi agli agricoltori che utilizzavano dette autolinee per recarsi ai propri poderi in ore congrue;

- appare assolutamente improprio, per far fronte alle segnalate disfunzioni, utilizzare vecchi autobus ormai in disuso (come il 308);

- la Giunta regionale, con proprie Delibere n. 6/70 del 4 maggio 1993 e n. 5/55 del 15 febbraio 1994 recanti norme sull'efficacia delle linee di autotrasporto passeggeri, ha stabilito che tutte le autolinee con corse inferiori ai 6 passeggeri in media pro die debbano essere revocate;

- pare esistano in Sardegna diverse autolinee in situazione di difformità rispetto alla deliberazione della Giunta regionale di cui s'è detto che, pertanto, potrebbero essere soppresse per far fronte alle esigenze evidenziate;

CONSIDERATO altresì che la disfunzione di cui trattasi è originariamente da attribuirsi non ad inadempienze dell'Azienda ma ad un vile atto di teppismo condannato, peraltro, dalla stessa Amministrazione comunale di Arzana, le cui conseguenze, però, non possono e non devono ricadere sulle fasce più deboli della collettività che - al contrario - l'Amministrazione regionale ha il dovere di proteggere e tutelare,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere cosa intende fare, e in tempi brevissimi, per risolvere in modo efficace il segnalato disagio. (193)

do, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione tariffaria delle autolinee extraurbane.

I sottoscritti,

VISTO il decreto dell'Assessore regionale dei trasporti n. 56 del 28.2.1995, con il quale venivano modificate le tariffe di trasporto delle autolinee extraurbane fino a quella data in vigore;

ATTESO che, nella sostanza, il citato decreto stabiliva una sensibile riduzione delle tariffe sulle lunghe distanze ed un contenuto aumento di quelle relative alle brevi distanze;

VISTO il decreto di rettifica dell'Assessore dei trasporti n. 131 del 27.3.1995, con il quale veniva mantenuto l'incremento sulle brevi distanze ed annullata sostanzialmente la riduzione precedentemente prevista sulle lunghe distanze;

ATTESO che i due provvedimenti non paiono coerenti con altre iniziative assunte dalla Regione in materia di gestione dei trasporti (vedi tentato intervento della Giunta regionale per ridurre gli aumenti introdotti dalla SAREMAR);

OSSERVATO che le tariffe, introdotte con il decreto n. 131 del 27.3.1995, non contribuiscono all'alleggerimento dell'intervento pubblico nel settore di competenza regionale, in quanto la rettifica al decreto originario comporterebbe verosimilmente una contrazione del numero degli utenti fruitori del servizio e conseguentemente un minore introito diretto per le imprese di trasporto, con conseguenti maggiori spese per l'Amministrazione regionale;

CONSIDERATO che le tariffe di trasporto costituiscono strumento di politica economica generale;

CONSIDERATE altresì le ricadute sociali ed economiche per la collettività conseguenti alle modifiche tariffarie apportate,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se alla base dei decreti citati vi sia uno studio economico e sociale che giustifichi l'emana-
zione di detti provvedimenti;

2) se non ritengano opportuno valutare la possibilità di rendere inefficaci i decreti citati, così da ripristinare nei servizi di trasporto pubblico extraurbano di linea tariffe che favoriscano al mas-

simo la mobilità fra gli abitanti delle zone interne dell'Isola ad economia debole ed i diversi centri di servizio. (194)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul Credito Industriale Sardo.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– nel corso dell'ultima conferenza stampa il Consiglio di Amministrazione del C.I.S. per bocca del suo Presidente, presente il Direttore generale, comunicava la chiusura dell'esercizio 1994 con una perdita di circa 8 miliardi;

– solo qualche mese fa lo stesso Consiglio di Amministrazione, sempre nel corso di una conferenza stampa, quella tradizionale di fine anno, preannunciava, come presunto preconsuntivo, un utile di circa 12 miliardi;

RILEVATO che:

– non appare casuale che quasi contemporaneamente sono state annunciate le dimissioni del Vice Direttore Generale Vicario nonché responsabile dell'area finanziaria, Dott. Pellegrini;

– la perdita reale si aggirerebbe intorno ai 70/80 miliardi, se si considera che sono stati impegnati tutti i fondi di riserva;

CONSIDERATO, inoltre, che:

– appare del tutto improbabile che una perdita di tale consistenza non debba imputarsi a tempi assai più lunghi di soli pochi mesi;

– desta preoccupazione il fatto che in tale situazione:

1) vengano stipulati accordi con altre banche (nel caso specifico col Banco Ambroveneto) con gravi pericoli per l'autonomia del C.I.S.;

2) venga avviato un progetto di nuova banca che farebbe perdere al C.I.S. la sua specialità;

3) non sia stata adottata neppure in questo frangente una seria politica di valorizzazione delle professionalità specifiche del personale;

4) non vi sia un serio rapporto mansioni/grado e correlativi stipendi; con la conseguenza che tale situazione ha portato e porta innumerevoli contenziosi di lavoro, anche giudiziari, che neppure l'annunciato "nuovo corso" è stato in grado di arginare;

5) non si avverta la minima preoccupazione

anche in tale materia (gestione del personale) circa i costi che una simile insensata politica arreca all'amministrazione;

6) nonostante le provate professionalità esistenti si fa costante ricorso a personale esterno, anche in questo caso con notevole aggravio di costi;

CONSTATATO infine che appare preoccupante vedere ciò che le cronache dei giornali riportano circa i due Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, entrambi agli onori della cronaca giudiziaria l'uno perché rinviato a giudizio per abuso d'ufficio, l'altro perché coinvolto in un giro di giocatori d'azzardo,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, che è da considerarsi il principale azionista del C.I.S., per sapere quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare, nel rispetto dell'autonomia dell'istituto, al fine di:

a) verificare la vera situazione finanziaria del C.I.S. ricercando anche eventuali responsabilità personali della dirigenza;

b) verificare la vera consistenza dell'accordo Ambroveneto;

c) incidere per una oculata gestione del personale;

d) verificare la reale portata del progetto strategico;

e) riportare legittimazione morale negli amministratori;

f) verificare se siano stati rispettati gli impegni programmatici della nuova direzione generale. (195)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze del servizio offerto dall'Ente Ferrovie dello Stato ai viaggiatori del Sulcis.

Il sottoscritto,

PREMESSO che esiste da tempo una situazione di malessere tra i pendolari e i viaggiatori occasionali che risiedono nel Sulcis e che per motivi di lavoro o studio si devono recare a Cagliari;

CONSTATATO che tale disagio è determinato principalmente dalla carente offerta di servizi forniti dalle Ferrovie dello Stato al territorio del Sul-

cis, ovvero: corse limitate nella tratta Carbonia-Cagliari e viceversa, orari non in sintonia con le esigenze di centinaia di lavoratori e studenti che giornalmente sono costretti ad adoperare il treno come unico mezzo di trasporto, mancanza di collegamenti con tutti i centri del Sulcis in coincidenza con i treni in arrivo o in partenza con il capoluogo; RILEVATO che, in particolare, esiste anche una condizione di sovraffollamento nelle carrozze disponibili che costringe giornalmente a far viaggiare in piedi centinaia di viaggiatori per la mancanza di posti a sedere;

CONSTATATO che vi è, quantomeno, una manifesta insensibilità da parte della direzione compartimentale della Sardegna delle Ferrovie dello Stato, la quale è a conoscenza del fatto che il numero dei viaggiatori muniti di un regolare abbonamento è molto maggiore del numero dei posti disponibili nelle due carrozze adibite al trasporto dei passeggeri del Sulcis fino a Villamassargia e viceversa;

CONSIDERATO che, nonostante le numerose proteste effettuate dai pendolari e dai viaggiatori, l'Ente Ferrovie dello Stato non ha provveduto a potenziare con nuove corse e carrozze supplementari il trasporto dei viaggiatori fino a Cagliari e viceversa, in particolare nei giorni festivi,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere:

1) quali immediate iniziative abbiano assunto o intendano assumere per addivenire ad una definitiva soluzione del problema per i cittadini del territorio del Sulcis ovvero per quanto lamentino lo stesso tipo di disagio;

2) se agli atti risultino precise responsabilità in merito ai disservizi su esposti da parte della direzione compartimentale della Sardegna delle Ferrovie dello Stato. (196)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Dettori Ivana - Diana, con richiesta di risposta scritta, sulla circolare n. 10328 del 7 aprile 1995 dell'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

I sottoscritti,
PREMESSO che in data 7 aprile 1995 l'Assessore

regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha emanato la circolare n. 10328;

CONSIDERATO che l'articolo 23 del contratto collettivo della formazione professionale prevede che la prestazione professionale dell'esperto esclude l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato ed ha carattere d'intervento integrativo e specialistico e non sostitutivo dell'intervento del formatore;

CONSIDERATO, inoltre, che l'esperto non proviene dal mondo dei disoccupati, ma dal mondo dei servizi e libere professioni e che pertanto deve essere iscritto alla Camera di Commercio o all'Albo professionale;

RITENUTO che la circolare appare in violazione delle norme contrattuali della formazione professionale,

chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere:

1) quali ragioni hanno determinato l'emanazione della suddetta circolare;

2) se non ritenga opportuno sostituirla con disposizioni che rispettino le norme previste nel contratto collettivo per la formazione professionale approvato dalla Regione sarda. (197)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana sulla ristrutturazione dell'Azienda Poste e Telegrafi in Sardegna.

I sottoscritti,
PREMESSO che in data 17 marzo 1995 fu presentata un'interrogazione sulla ristrutturazione dell'Azienda Poste e Telegrafi in Sardegna, che prevedeva l'aggregazione di uffici P.T. in gruppi denominati Agenzie di coordinamento con una attribuzione di uffici della provincia di Nuoro alle province di Cagliari, Oristano e Sassari;

CONSIDERATO che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta chiarificatrice da parte della Presidenza della Giunta circa le logiche aziendali regionali che hanno animato tale ristrutturazione;

VENUTI a conoscenza della decisione della Direzione delle Poste e Telegrafi di voler spostare alcune apparecchiature elettroniche e telemati-

che (sistemi MAEL 505 e 502), indispensabili per un minimo e corretto funzionamento degli uffici postali della provincia di Nuoro, a favore di uffici della provincia di Cagliari e Sassari, che le hanno già in dotazione per cui finirebbero fra le loro scorte di magazzino;

CONSIDERATO, inoltre, che lo spostamento di queste apparecchiature creerebbe seri problemi di funzionalità negli uffici in cui operano attualmente ritardando, fra l'altro, tutte le operazioni di bancoposta, favorendo la creazione di file insopportabili ed impoverendo ulteriormente la dotazione tecnologica già adesso irrisoria della provincia di Nuoro,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della decisione della Direzione delle P.T. e se non ritenga urgente un suo autorevole intervento per evitare che venga assunta. (198)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle nomine dei direttori generali delle Unità Sanitarie Locali.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

- ormai da mesi è all'ordine del giorno della Giunta regionale e all'attenzione dell'opinione pubblica sarda la nomina dei direttori generali delle Unità Sanitarie Locali e dell'Azienda autonoma dell'ospedale Brotzu;

- i continui ingiustificati ritardi, oltre che nuocere fortemente alla complessiva gestione del pianeta sanità hanno evidenziato in tutta la loro plateale solarità l'incapacità e le indecisioni della Giunta;

- tale incapacità pare abbia indotto il Ministro a nominare un commissario ad acta, incarico che parrebbe possa essere affidato allo stesso Presidente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali siano le ragioni che hanno indotto la Giunta a non fornire il proprio assenso all'elenco dei nomi proposti dall'assessore Manca, elenco stilato, per quanto è dato conoscere, sulla base di criteri prefissati e conseguentemente approvati

dalla Giunta, e tratti da un elenco predisposto da un'apposita commissione e a fornire invece l'assenso ad altri nominativi;

b) quali siano le difficoltà interpretative incontrate dalla Giunta posto che il decreto legislativo n. 502 del 1992 e la legge regionale n. 5 del 1995 stabiliscono con inequivocabile chiarezza tempi, modalità e competenze degli organi preposti a promuovere, individuare e nominare i direttori generali;

c) se le presunte difficoltà interpretative niente altro siano se non una nuova/vecchia patologia denominata "sindrome lombarda";

d) se ritenga il Presidente, qualora venisse nominato commissario ad acta - così come appare possibile - di essere in possesso delle qualità necessarie per rimanere immune dalla sindrome sopra citata. (199)

Interrogazione Masala - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla fornitura e destinazione dei computers presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio Pausania.

I sottoscritti,
PREMESSO:

a) che nelle perizie delle spese relative ai cantieri di forestazione relativi al 1994 è stata prevista una somma per l'acquisto di computers da utilizzare presso gli uffici dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio per attività amministrative e tecniche connesse con i lavori di sistemazione idraulico-forestale;

b) che le spese della specie trovano copertura in apposito capitolo di bilancio dell'Assessorato regionale dell'ambiente, mentre le somme necessarie per l'attività d'Istituto e di polizia forestale dei comandi stazione gravano sul bilancio dell'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori competenti per sapere:

- se sia vero che alcuni computers, acquistati con somme a carico del bilancio dell'Assessorato dell'ambiente, siano stati destinati al comando Stazione forestale di Tempio invece che, come dovuto, agli uffici dell'Ispettorato ripartimentale;

2) se la procedura adottata per la fornitura dei computers sia stata espletata con la stretta osservanza delle norme vigenti in materia. (200)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Demontis - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'asta bandita dall'Istituto Superiore Etnografico.

I sottoscritti,
APPRESO che l'Istituto Superiore Etnografico ha bandito un'asta pubblica per la stampa dell'opera "Il Mediterraneo e la Sardegna nella cartografia musulmana", con un importo a base d'asta di lire 165.000.000, IVA esclusa, per 2.000 copie;
RILEVATO che fra i requisiti richiesti ai concorrenti per l'aggiudicazione della fornitura compaiono, fra gli altri, l'impegno a consegnare i volumi entro 30 giorni lavorativi dalla formale comunicazione dell'affidamento alla ditta concorrente e l'ammissione alla gara alle sole ditte che nell'ultimo triennio hanno realizzato pubblicazioni per un importo superiore ai 400 milioni complessivi;
CONSIDERATO che sia il termine di consegna di 30 giorni, termine di tempo improponibile se raffrontato alla capacità di realizzo della stragrande maggioranza delle ditte dell'Isola, sia la realizzazione di pubblicazioni per un importo di 400 milioni nel triennio, consentono la partecipazione all'asta di un numero molto limitato di ditte, a scapito della stragrande maggioranza degli operatori del settore,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga doveroso intervenire presso la presidenza dell'Istituto Superiore Etnografico, al fine di invitarla a rimuovere dai requisiti per l'aggiudicazione dell'asta quegli elementi sopra denunciati che, di fatto, costituiscono un atto discriminatorio per quasi tutte le ditte della Sardegna. (201)

Interrogazione Obino - Usai Pietro - Cugini - Sassu - Diana - Sanna Salvatore - Cucca - Falconi - Berria sull'attività della società Meridiana S.p.A. concessionaria di linee di trasporto aereo in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei trasporti sulla situazione che parrebbe si stia determinando nel gruppo Meridiana S.p.A.

In particolare si chiede se risponda al vero che la Società Meridiana stia procedendo ad un progressivo scorporo di alcune attività effettuate nella sede di Olbia ed al trasferimento delle stesse nella città di Verona.

Parrebbe, infatti, che la Società stia procedendo:

- alla stipula di un accordo con le Organizzazioni sindacali di categoria per il trasferimento di un consistente numero di piloti ed assistenti di volo nella sede di Verona;

- allo smembramento della struttura di assistenza meccanica per servirsi di gruppi di assistenza esterni.

Si chiede inoltre di accertare:

- se la Meridiana S.p.A. abbia già trasferito parte delle operazioni di terra della sede di Olbia ad altre società operative;

- se la Meridiana abbia stipulato un contratto con altre società per la gestione dei collegamenti aerei in Sardegna, in particolare con lo scalo di Tortolì;

- se la Meridiana sia collegata con società che operano su alcune linee aeree verso paesi esteri dallo scalo di Verona.

I fatti su esposti, se accertati, con l'adozione di politiche commerciali che utilizzano sistemi di prenotazione quale l'over-booking, inducono gli interroganti ad esprimere viva preoccupazione sulle ricadute negative che verrebbero a determinarsi sul sistema di trasporti aerei e sull'occupazione in Sardegna con il progressivo disimpegno della società Meridiana.

Si chiede pertanto che vengano assunte le opportune iniziative per accertare la reale situazione in atto ed assumere le conseguenti azioni politiche. (202)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di rifinanziare con procedura urgente la legge regionale n. 32 del 1985 che prevede la concessione di mutui agevolati per la costruzione, il recupero e l'acquisto della prima casa.

Il sottoscritto,
VISTE le leggi regionali n. 32 del 1985 e n. 29 del 1993 che prevedono un fondo regionale per l'edilizia abitativa destinato al recupero, alla costruzione e all'acquisto della prima casa;
VISTA la revoca dell'avviso permanente pubblicato sul BURAS n. 41 del 22 ottobre 1993;
CONSIDERATA la grave situazione che si è venuta a creare per centinaia di cittadini sardi, che aspirano a beneficiare, giustamente, delle disposizioni agevolate previste dalle leggi citate tutt'ora in vigore e che non possono pertanto procedere nella definizione degli atti;
RILEVATI gli effetti positivi di carattere economico e sociale prodotti dalle citate leggi,
chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti urgenti intendono proporre alla Giunta e al Consiglio regionale al fine di dotare il fondo regionale per l'edilizia abitativa delle risorse finanziarie necessarie a rendere operative le citate leggi. (203)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nell'insediamento del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica del basso Sulcis.

Il sottoscritto,
PREMESSO che dopo dieci anni dalla scadenza del precedente mandato, lo scorso undici febbraio, si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica del basso Sulcis;
RILEVATO che, durante questi anni, il Consorzio di bonifica ha risentito, nel portare avanti i propri compiti istituzionali, dell'assenza di un'amministrazione autorevole e soprattutto legittimata dal consenso degli elettori che per questo hanno protestato più volte per i disagi causati loro da una "amministrazione straordinaria" poco sensibile alle loro esigenze;
ATTESO che pochi giorni dopo le suddette elezioni il Consorzio di bonifica del basso Sulcis ha provveduto alla proclamazione dei risultati, inviando ai Consiglieri eletti nel Consiglio dei delegati lo schema di domanda per l'accettazione; tutto

questo anche per favorire un più rapido insediamento del Consiglio dei delegati;
CONSTATATO che nonostante la presunta correttezza delle operazioni di voto e l'applicazione tempestiva dello Statuto da parte del Consorzio di bonifica per quanto concerne la proclamazione dei risultati, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale a distanza di tre mesi non ha ancora verificato la regolarità e legittimità delle operazioni di voto e se del caso proceduto all'insediamento del Consiglio dei delegati;
CONSIDERATO che questi ulteriori ritardi incidono pesantemente sulla condizione di disagio nella quale si trovano gli agricoltori del basso Sulcis, i quali pur avendo da tempo eletto i propri rappresentanti, si trovano, di fatto, ancora privi di una legittima amministrazione che li tuteli nei loro sacrosanti diritti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali immediate iniziative abbia assunto o intenda assumere per addivenire ad una definitiva soluzione dei problemi per gli agricoltori del basso Sulcis. (204)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla definizione dei nuovi criteri di rendicontazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 17 del 1950.

I sottoscritti,
PREMESSO che a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 27 del 1994, che detta nuove norme per la rendicontazione delle manifestazioni culturali e sportive ammesse a contributo regionale, l'Assessorato della pubblica istruzione avrebbe dovuto emanare una circolare che definisse i nuovi criteri;
CONSIDERATO che a tutt'oggi l'Assessorato competente non ha provveduto ad emanare la circolare bloccando in tal modo anche l'erogazione delle anticipazioni sui programmi del 1995;
RILEVATO che a causa di ciò i comitati organizzatori, i gruppi folkloristici, le associazioni artistiche e culturali sarde si trovano nell'impossibilità di dare attuazione ai programmi già predisposti per

l'anno in corso, con effetti negativi sulla stagione turistica isolana alla cui caratterizzazione contribuiscono in modo significativo le sagre paesane, le feste, gli spettacoli folkloristici di gruppi locali,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per definire i nuovi criteri di rendicontazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 17 del 1950. (205)

Interrogazione Montis sulla grave situazione determinata dalle esercitazioni militari nei confronti dei pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi.

Il sottoscritto,

APPRESO che i pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi convivono ormai da tempo con le esercitazioni militari e che a causa di tali esercitazioni viene limitata l'attività lavorativa durante tutto il corso dell'anno e viene messa a rischio sia la loro incolumità fisica, sia l'integrità delle attrezzature necessarie per lo svolgimento dell'attività stessa; CONSIDERATO che i danni, causati quotidianamente dalle bombe che esplodono in mare durante le esercitazioni, interessano la fauna marina di tutta la zona di Teulada e Sant'Anna provocando la distruzione di quintali di pesci e del loro habitat naturale;

RILEVATO che da tempo l'arrivo della flotta NATO determina il divieto di uscire a pesca e di sostare al porto, nonostante la striscia di mare che parte dal porto e arriva sino a Capo Spartivento non faccia parte della zona militare;

RILEVATO inoltre che, per il venir meno di un confronto militare (fine dei grandi blocchi contrapposti e conseguente dissoluzione del Patto di Varsavia), le basi NATO italiane ed europee sono state ridimensionate nell'estensione, quando non definitivamente smantellate e che solo in Sardegna, invece, sono stati mantenuti integri tutti i vincoli territoriali con i danni che derivano per le zone interessate,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della difesa dell'ambiente e del lavoro per sapere quali passi intendano compiere:

1) al fine di tutelare i pescatori riconoscendo-

gli il diritto di lavorare con tranquillità e senza rischi;

2) affinché venga riconosciuto ai pescatori danneggiati un indennizzo per le giornate di lavoro perse e per i danni eventualmente subiti;

3) per ridurre i gravi danni causati alla fauna marina;

4) affinché altro territorio sardo non venga sottratto all'uso civile, allo sviluppo economico e sociale, aprendo un dialogo e, se necessario, un contenzioso con il Governo nazionale per rivendicare le altre aree di pesca (come il compendio ittico di Marceddì, fortemente penalizzato dalla base militare di "Capofrasca", nonché una drastica riduzione del territorio compromesso da uso militare. (206)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in liquidazione della Società ISMA di Sorgono.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- la Società ISMA di Sorgono è stata messa in liquidazione dai soci della società medesima e che pertanto 30 lavoratori, senza stipendio da circa sei mesi, rischiano il licenziamento;

- attualmente non ci sono scorte di materie prime in quanto la società ha venduto a privati;

- non risultano predisposti il piano industriale di rilancio e il futuro assetto della società da parte della Finanziaria SFIRS, socio di minoranza; CONSIDERATO che tale situazione aggrava ulteriormente un tessuto economico precario e penalizzato per la mancanza di iniziative occupazionali,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere perché venga definito un serio progetto di ripresa che deve vedere un'immediata assunzione di responsabilità da parte della SFIRS in modo da non far pagare ulteriori e pesanti prezzi alle maestranze e al territorio. (207)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta

scritta, sulla situazione dei giornalisti del cessato quotidiano "L'Opinione Sarda".

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che il quotidiano "L'Opinione Sarda" ha cessato le proprie pubblicazioni;

– che pare che l'editore non abbia provveduto a saldare le competenze dei tecnici, redattori, collaboratori e corrispondenti che, per giunta, si sarebbero anche fatti carico personalmente di tutte le spese inerenti la realizzazione e la spedizione dei propri servizi giornalistici,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano state le reali fonti di finanziamento del giornale;

2) come siano stati fatti gli inquadramenti professionali dei collaboratori e dei corrispondenti;

3) se non ritenga opportuno incontrare l'Assostampa Sarda, l'ordine professionale e l'INPGI per esaminare la gravità della situazione posta in essere;

4) se non ritenga opportuno bloccare gli eventuali finanziamenti regionali all'editore almeno fino a quando non sia stata regolarizzata la posizione dei giornalisti (ivi compreso il versamento dei contributi previdenziali). (208)

Mozione Balletto - Tunis Marco - Milia - Bertolotti - Federici - Pirastu - Floris - Nizzi - Randaccio sulla esigenza di procedere alla riorganizzazione amministrativa della Regione sarda e delle sue massime istituzioni: Giunta, Presidenza e Assessorati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

– la legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, costituisce lo strumento normativo fondamentale dell'organizzazione amministrativa della Regione sarda e delle sue massime istituzioni: Giunta, Presidenza e Assessorati;

– il Presidente della Giunta all'atto delle dichiarazioni programmatiche si è solennemente impegnato a procedere alla riorganizzazione della

Amministrazione regionale al fine di renderla più efficiente e rispondente alle esigenze della società in continua evoluzione;

– la prima Commissione consiliare sta attualmente esaminando la proposta di legge n. 43, a firma Ballero e più, sulla riorganizzazione della Giunta, Presidenza e Assessorati;

CONSTATATO CHE:

– la Giunta sinora non ha presentato un proprio disegno di legge in materia né, tantomeno, sembra intenzionata a farlo, dimostrando, al contrario, sino a questo momento il più totale disinteresse verso uno dei punti più qualificanti delle dichiarazioni programmatiche;

– tale comportamento omissivo della Giunta rappresenta una ingiustificata e non tollerabile rinuncia al proprio ruolo propositivo con grave nocumento per la migliore attività dell'Istituto Autonomistico nel suo complesso;

RILEVATO CHE senza il concorso delle istituzioni regionali direttamente interessate dalla riforma si corre il grave rischio di un ulteriore inescusabile aggravamento della già precaria situazione di efficienza in cui versa l'Amministrazione regionale,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Aula quali sono i motivi di tale omissione e se, al contrario di quanto solennemente dichiarato in occasione della lettura delle dichiarazioni programmatiche, costituisca l'ennesima espressione di promesse non mantenute, e chiede come la Giunta intende porre rimedio alla lamentata situazione. (29)

Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Dettori Ivana - Cherchi - Busonera - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità di affrontare con urgenza le questioni relative alla messa in sicurezza, il ripristino ambientale e l'acquisizione del patrimonio immobiliare dell'ENI legato alle attività minerarie per le quali la Società Italiana Miniere (S.I.M. S.p.A.) ha presentato alla RAS istanza di rinuncia dei titoli.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la Società Italiana Miniere (S.I.M. S.p.A.) ha presentato alla Regione sarda formale richiesta per la rinuncia a 58 titoli minerari (4 permessi, 38 concessioni e 15 affidamenti) ad essa intestati sul territorio regionale;

TENUTO CONTO che i 58 titoli minerari della SIM interessano una superficie complessiva di circa 23.998 Ha che presenta generali situazioni di pericolo e di profondo degrado ambientale indotte dalla passata attività mineraria;

RILEVATO che il dissesto territoriale e paesaggistico generato dalla passata attività mineraria ha in larga misura compromesso ogni possibilità di utilizzo del territorio qualora non venissero eseguiti appropriati interventi di messa in sicurezza e di recupero ambientale;

CONSIDERATO che la legislazione vigente in materia di disciplina dell'attività estrattiva impone al titolare delle concessioni minerarie l'esecuzione degli interventi per la messa in sicurezza dei lavori minerari (art. 38 del R.D.L. n. 1443 del 1927), nonché l'obbligo di provvedere al riassetto ambientale delle aree oggetto dell'attività di coltivazione (art. 9, comma 1, della legge n. 221 del 30 luglio 1990) come già avvenuto in altre regioni italiane;

RITENUTO che gli interventi previsti nella "bozza di piano per la riconversione produttiva delle aree interessate dalla crisi mineraria", stipulata dalla Regione sarda con il Ministero dell'Industria ai sensi della legge n. 204 del 23 giugno 1993, presuppongono la disponibilità in capo alla Regione sarda del patrimonio immobiliare legato direttamente e indirettamente alle attività minerarie dismesse o in via di dismissione;

VISTO che la delibera CIPI del 20 dicembre 1991 sancisce che l'ENI renda disponibile il patrimonio immobiliare connesso all'attività mineraria dismessa per favorire l'insediamento di nuove attività produttive;

SOTTOLINEATO che gli accordi stipulati dalle società del gruppo ENI con il Ministero dell'Industria, la Regione sarda e le Organizzazioni sindacali per la chiusura della miniera di Montevecchio in data 17 maggio 1991 e per la dismissione delle miniere dell'Iglesiente in data 28 aprile 1993 prevedono che le stesse società del Gruppo ENI si impegnino a rendere disponibile alla Regione sar-

da a titolo non oneroso il patrimonio immobiliare indispensabile per l'avvio dei progetti di riconversione produttiva;

CONSTATATO che i senatori sardi di tutti gli schieramenti politici hanno presentato un disegno di legge che prevede di affidare alla Regione sarda l'intero patrimonio immobiliare (terreni e fabbricati) direttamente e indirettamente connesso alle concessioni minerarie della SIM in via di dismissione ed attualmente detenuto da diverse società del Gruppo ENI (SIM-CORI-ISAR-SNAM),

impegna la Giunta regionale

affinché vengano messe in atto in modo concreto e determinato tutte le azioni necessarie al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1) esercitare tutte le prerogative della Regione sarda in materia di disciplina dell'attività mineraria imponendo alla SIM S.p.A. anche ricorrendo, qualora se ne presentasse la necessità, all'intervento dell'Autorità giudiziaria, l'esecuzione di tutti i lavori, radicali e definitivi, per la messa in sicurezza e per il ripristino ambientale dei siti minerari dismessi o in via di dismissione;

2) non emettere decreti di accoglimento delle istanze per la rinuncia alle concessioni minerarie in favore della SIM S.p.A. fintanto che la stessa SIM S.p.A. non avrà eseguito gli interventi di cui al precedente punto 1, evitando di prescrivere interventi provvisori che non consentano di riportare allo stato morfologico originario i siti minerari dismessi;

3) non procedere all'affidamento ad altri soggetti imprenditoriali, anche regionali, delle concessioni minerarie per le quali la SIM S.p.A. ha presentato istanza di rinuncia prima che la SIM S.p.A. stessa abbia messo a disposizione le risorse finanziarie per l'esecuzione degli interventi di cui al precedente punto 1, evitando in ogni caso di emettere i decreti di accettazione delle istanze di rinuncia prima che la SIM S.p.A., direttamente o tramite altri soggetti imprenditoriali della stessa SIM eventualmente incaricati, provveda all'esecuzione degli stessi interventi di messa in sicurezza e di ripristino ambientale;

4) mettere in atto tutte le azioni necessarie per acquisire al demanio regionale l'intero patri-

monio immobiliare (terreni e fabbricati) direttamente o indirettamente connesso alle attività minerarie della SIM dismesse o in via di dismissione ed attualmente detenuto da diverse società del Gruppo ENI, raccordando al tal fine l'azione della Giunta regionale a quella dei parlamentari sardi, con lo scopo di proseguire gli stessi obiettivi senza però attendere il cammino parlamentare del D.D.L. da loro presentato in Senato;

5) raggiungere eventuali transazioni con il Gruppo ENI per l'acquisizione del patrimonio immobiliare senza sollevare, in ogni caso, la SIM S.p.A. dall'onere derivante dagli interventi di messa in sicurezza e di ripristino ambientale, a meno che la stessa SIM S.p.A. non intenda evitare i tempi lunghi per l'esecuzione di tali interventi trasferendo alla Regione sarda le risorse finanziarie in misura congrua per l'esecuzione degli stessi interventi. In quest'ultimo caso la Giunta regionale dovrà avvalersi esclusivamente dell'Ente Minerario Sardo, o di un nuovo soggetto che ne assumerà le funzioni, per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino ambientale, trasferendo allo stesso le risorse finanziarie relative ed il patrimonio immobiliare, annesso alle concessioni minerarie,

impegna inoltre la Giunta regionale

a riferire alla competente Commissione consiliare entro 60 giorni sulle azioni messe in atto per il conseguimento degli obiettivi sopraindicati e sui risultati conseguiti. (30)

Mozione La Rosa - Scano - Ghirra - Cugini - Berria - Dettori Ivana - Cherchi - Busonera - Cucca - Diana - Falconi - Fois Paolo - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità di avviare con immediatezza tutte le iniziative per procedere al riassetto del settore minerario e dell'Ente Minerario Sardo (EMSA) secondo le linee contenute nella deliberazione della Giunta regionale 4/38 del 31.01.1995 avente come oggetto: direttiva dell'Ente Minerario Sardo per l'elaborazione di un progetto per il riassetto del gruppo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la riforma dell'EMSA e delle altre Società minerarie partecipate dalla Regione Autonoma della Sardegna è indispensabile e urgente;

RILEVATO che nel novembre del 1994 fu raggiunto un accordo tra le Organizzazioni sindacali confederali e l'Assessore regionale dell'industria in cui si individuavano i tempi e il percorso per la riforma dell'EMSA e delle Società minerarie partecipate dalla RAS;

SOTTOLINEATO che, con delibera 4/38 del 31.01.1995, la Giunta regionale ha emanato una direttiva al fine di procedere a un riassetto di carattere temporaneo del gruppo, coerente con le linee all'EMSA di un organico riassetto da realizzarsi con provvedimento legislativo;

CONSIDERATO che gli obiettivi richiamati dalla delibera della Giunta restano quanto mai necessari e urgenti;

RIAFFERMATO che il settore minerario in Sardegna rappresenta un pezzo fondamentale di un potenziale sviluppo economico e sociale della Regione;

CONSTATATO infine che il perdurare di una situazione di crisi, non affrontata in modo adeguato, produce da un lato l'inevitabile conflitto sociale e dall'altro ulteriori perdite finanziarie, produttive, occupazionali,

impegna la Giunta regionale

1) a dare immediata esecuzione alle linee operative di cui alla delibera 4/38 del 31.01.1995;

2) ad assumere contestualmente le deliberazioni necessarie per trasferire all'EMSA il pacchetto azionario di tutte le partecipazioni regionali nelle Società operanti nel settore minerario;

3) a riferire entro 30 giorni alla competente Commissione consiliare sull'esecuzione delle iniziative di cui ai punti precedenti. (31)

Mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la

tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che ormai da molti anni, i pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi sono costretti a limitare pesantemente la loro attività a causa delle esercitazioni militari e della presenza ingombrante e pericolosa di navi e mezzi da sbarco militare, subendo inoltre gravi danni anche alle attrezzature di pesca e correndo seri rischi per la stessa incolumità fisica;

CONSTATATO che la situazione si è aggravata ulteriormente negli ultimi anni e che si ripete ancora in questi giorni per cui è impossibile esercitare l'attività di pesca costiera a causa delle navi e i mezzi da sbarco militari che stazionano costantemente nella zona libera da servitù militari che va dal porto di Teulada a Capo Spartivento, compendio nel quale si svolge l'attività di pesca;

SOTTOLINEATO che sono incalcolabili i danni causati alla fauna marina dalle bombe che quotidianamente esplodono in mare provocando la distruzione di quintali di pesci e del loro habitat naturale;

RILEVATO che, oltre ad impedire di fatto l'attività

di pesca costiera, navi e mezzi da sbarco hanno anche provocato, proprio in questi giorni, una notevole quantità di grosse chiazze oleose che, sospinte dal vento e dalle correnti, sono state portate all'interno della peschiera che in questo periodo si trova in stato di fermo biologico di pesca per favorire e tutelare la riproduzione, provocando gravi danni all'habitat naturale e compromettendo la riproduzione e quindi la prossima stagione di pesca,

impegna la Giunta regionale

ad assumere nei confronti del Governo nazionale e delle autorità militari ogni iniziativa utile a:

1) definire condizioni di certezza in merito ai periodi da impiegare per le esercitazioni militari e alle zone che devono essere interessate;

2) garantire che, a seguito della presenza delle navi e dei mezzi da sbarco militari, non si estenda di fatto senza limiti la zona soggetta a servitù militari;

3) assicurare il diritto al lavoro dei pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi e, in ogni caso, il risarcimento dei danni da essi subiti;

4) tutelare prioritariamente l'habitat naturale delle zone interessate alle esercitazioni militari. (32)